

penisola SERVIZIO TELEFONICO DI SOLIDARIETA'

Penisola è un'Associazione di solidarietà fondata nel 2002 e iscritta al Registro Regionale delle Associazioni di solidarietà della Regione Campania con decreto n. 496 del 10/09/2004. Penisola è un'Associazione di solidarietà con sede in Via S. Costantino 10 - 83021 - Avellino. Penisola è un'Associazione di solidarietà con sede in Via S. Costantino 10 - 83021 - Avellino. Penisola è un'Associazione di solidarietà con sede in Via S. Costantino 10 - 83021 - Avellino.

Penisola è un'Associazione di solidarietà con sede in Via S. Costantino 10 - 83021 - Avellino. Penisola è un'Associazione di solidarietà con sede in Via S. Costantino 10 - 83021 - Avellino. Penisola è un'Associazione di solidarietà con sede in Via S. Costantino 10 - 83021 - Avellino.

www.penisola.it 800 012 577 800 012 577

il ponte

www.ilponte.news.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

POLITICA

pag. 3



PELEGRINI DA SAN PIO

pag. 8



CHIESA

pag. 6



L'editoriale

di Mario Barbarisi



Più a sinistra della sinistra c'è solo la destra. Ricordate la canzone di Giorgio Gaber "destra... sinistra"? Cos'è destra e cosa è sinistra? Prendiamo dalla cronaca delle ultime settimane alcune vicende emblematiche e analizziamole. Disagio giovanile, criminalità e clandestini, emergenza rifiuti. Fornire soluzioni a tre autentiche piaghe della nostra società, vuol dire davvero schierarsi da una parte anziché dall'altra? Sul disagio mi permetto di rimandare al convegno che questo giornale ha organizzato per lunedì prossimo (vedi spazio nella pagina), ma sugli altri due argomenti, collegati fra loro, mi sembra giusto richiamare i più esagitati ad un sano equilibrio. Non bisogna fare terrorismo e neanche subirlo. C'è chi ha trovato nel nostro Paese non solo le porte spalancate (sarebbe semplicemente accoglienza) ma un invito esplicito a delinquere: preciso che queste non sono mie parole. In questi giorni ho ascoltato rappresentanti delle Istituzioni, e non comuni cittadini, dire che in Italia le leggi non vengono applicate. Diciamo qualcosa di più: le leggi vengono applicate secondo le circostanze.

Il che è molto peggio! Un lenzuolo steso per vendere liberamente per le strade sia della capitale che delle tante città di provincia, non è accoglienza e neanche tolleranza, si tratta di uno schiaffo alla legalità che spinge il cittadino in regola a delinquere, a diventare egli stesso cittadino evasore. Non si può solo punire chi acquista prodotti falsificati e lasciare impuniti i produttori, le aziende, i grossisti, la filiera del mercato-nero. La malapianta si estirpa dalla radice, non va potata, altrimenti crescerà meglio e più forte. A tutti i cittadini regolari, o con permesso di soggiorno, stringe il cuore nel vedere mamme con bambini piccolissimi, in tenera età, seduti sul marciapiede per chiedere soldi. Non si può permettere, per civiltà e buon senso, che qualcuno non abbia di che mangiare: per questo è bello sapere che esiste oltre allo Stato una struttura ecclesiale che dà cibo ai poveri e ai bisognosi. Sono strutture presenti nelle grandi e piccole città, anche nella nostra Avellino, grazie alla mensa Caritas dedicata a Don Tonino Bello. Secondo voi avere cura di queste persone è di destra o di sinistra? Ve lo dico io. Né di destra né di sinistra, chi aiuta il prossimo guarda in alto, ha la testa verso l'alto per guardare ai valori, quelli veri. Tutti in politica si richiamano a personaggi quali La Pira, ma in pochi conoscono cosa hanno fatto realmente questi Signori della Storia, per essere ricordati nelle preghiere di molti. Un giorno, utilizzando queste colonne, vi racconterò fatti veri che riguardano la vita di Giorgio La Pira e Aldo Moro e del loro legame con questa terra.

continua a pag. 3

Corpus Domini



Il Vangelo della settimana
a cura di Padre M. G. Botta

Dopo il Pane dell'Eucaristia, sacramentum caritatis, anche il tema del Pane della Parola viene offerto alla riflessione delle nostre comunità particolari, affinché tutti possano approfondire il significato, perennemente attuale e fondante, degli eventi e parole con cui "piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2Pt 1,4)" (Dei Verbum 2). Con ciò appare evidente che per noi accostarsi al Pane della Parola significa porsi sulla scia della Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione "Dei Verbum" del Concilio Ecumenico Vaticano II, la quale accompagnerà il nostro cammino diocesano.

+ Francesco, vescovo

Il terremoto in Cina



Irpinia - Cina dove la terra trema

da Pechino Claudia Criscuoli

Il 19 maggio, alle ore 2.38, tutta la Cina si è fermata. Tre lunghissimi minuti sono stati dedicati al terremoto che ha interessato le regione del Sichuan e che ha colpito tutta la sua parte sudorientale. Alle persone è stato imposto un assoluto silenzio mentre tutti i mezzi pubblici, dagli autobus alle navi, hanno incessantemente suonato il loro clacson.

Nell'albergo dove lavoro, molte ragazze sono scoppiate a piangere. Non escludo che qualcuna di loro abbia perso qualche persona cara. Ed infatti, una mia collega, la segretaria delle reception dove sono stata collocata, è fra queste. Era sparita mercoledì scorso. Era andata a Shanghai per 3 giorni, mi ha detto lei stessa, quando l'ho rivista. Un viaggio di piacere, avevo pensato, invece è stato tutt'altro. Lei, come tutti i parenti dei circa 50.000 morti, si è recata al sud per dare un ultimo saluto ad una persona cara scomparsa. Non riesce a smettere di piangere.

continua a pag. 4

"Capire i nostri figli"

Lunedì 26 maggio 2008 ore 17,00

Sala del Palazzo Vescovile Avellino

Protagonisti ed esperti a confronto. Ascoltiamo dalla voce dei ragazzi qual'è il loro rapporto con gli adulti per capire le dinamiche di una società in evoluzione.

LA SOLUZIONE AL PROBLEMA RIFIUTI CHI LA DICE PIU' GROSSA



Dopo aver sentito tutte le possibili proposte provenienti dal commissario straordinario e dai politici campani, che vogliono dare un proprio apporto alla risoluzione della questione rifiuti; dopo aver visto scegliere siti per lo stoccaggio regionale nei pressi metropolitani ad un passo dalla zona ospedaliera (vedi Chiaiano), dove i cittadini hanno letteralmente bloccato la comunicazione con i paesi limitrofi; dopo aver visto violare parchi naturali e oasi WWF (vedi Persano); dopo aver sentito additare le cave dismesse come siti adatti allo stoccaggio dei rifiuti, come se il



problema fosse scavare una buca in terreni più idonei, allora ho pensato che prima o poi qualche "illuminato" avrebbe proposto un sito naturale davvero capiente: il cratere del Vesuvio, con i suoi 25 milioni di metri cubi di disponibilità. Già, perché no? In fondo a che serve? E' lontano dai centri abitati. L'impatto visivo non verrebbe compromesso. L'immondizia potrebbe essere conferita con gli elicotteri senza incorrere in blocchi di eventuali protestanti. Svanaggi? Beh, la temperatura del fondo della vasca naturale potrebbe decomporre rapidamente il materiale producendo gas. Ma il gas può essere utilizzato per produrre energia. E se il Vesuvio dovesse eruttare? Un'esplosione pliniana di "monnezza" restituirebbe semplicemente a tutti quanto dovuto, in parti uguali.

FONDAZIONE OPUS SOLIDARIETATIS PAX ONLUS

**Codice fiscale della Fondazione
Opus Solidaritatis Pax Onlus
da utilizzare per il 5 per mille
92057260645**

La Fondazione "Opus Solidaritatis Pax Onlus", costituita nell'anno 2004 dalla Diocesi di Avellino a mezzo della Caritas Diocesana, si occupa della promozione, del sostegno e della valorizzazione delle attività di assistenza sociale e socio-sanitaria; della ricerca, della promozione e della formazione della cultura della solidarietà; dell'educazione e della tutela dei diritti civili; della promozione della reciproca e pacifica conoscenza; della comprensione e della convivenza tra culture e religioni; della promozione, della valorizzazione e tutela dell'arte, del patrimonio artistico, dei beni culturali e delle cose di interesse artistico e storico; nonché della tutela e della valorizzazione della natura e dell'ambiente.

In questo momento la Fondazione sta gestendo il progetto "Casa Amica" che riguarda l'accoglienza di ragazze madri e di donne in difficoltà, la casa di accoglienza "don Tonino Bello", nonché tutte le opere caritative della diocesi (carcere, immigrati, centri di ascolto) ... Pertanto, chiediamo di diffondere il Codice Fiscale della Fondazione **92057260645** da utilizzare per il cinque per mille.

Inoltre, ricordiamo che le offerte fatte alla Fondazione sono deducibili in sede di dichiarazione dei redditi ai sensi del TUIR n. 917 del 1986.

**Il Segretario Generale
(Carlo Mele)**

Piazza Libertà, 23 - Palazzo Vescovile
I-83100 Avellino
Tel. 0825 760 571 - Fax 0825 760 571
e-mail: carit_av@inopera.it

"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

AGEVOLAZIONE PER LE RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE: IL BONUS HA LA VITA LUNGA.

SECONDA PARTE



La detrazione del 36% riguarda le spese sostenute per eseguire gli interventi di manutenzione straordinaria, le opere di restauro e risanamento conservativo ed i lavori di ristrutturazione edilizia per i singoli appartamenti e per gli immobili condominiali.

Tra le spese per le quali compete la detrazione, oltre a quelle previste per l'esecuzione dei lavori veri e propri, sono comprese:

- le spese per la progettazione e le altre prestazioni professionali connesse;
- le spese per la messa in regola degli edifici ai sensi della legge 46/90 (impianti elettrici);
- le spese per l'acquisto dei materiali;
- le spese per l'effettuazione di perizie e sopralluoghi;
- l'imposta sul valore aggiunto, l'imposta di bollo e i diritti pagati per le concessioni, le autorizzazioni e le denunce di inizio lavori;
- gli oneri di urbanizzazione.

Più in particolare la detrazione IRPEF riguarda le seguenti categorie di intervento edilizio:

- manutenzione ordinaria, solo se eseguita su parti comuni e non anche sulle singole unità abitative;
- manutenzione straordinaria;
- restauro e risanamento conservativo;
- ristrutturazione edilizia.

Tra gli interventi agevolabili rientrano, altresì, quelli relativi alla realizzazione o acquisto di box o posti auto pertinenziali

già realizzati: in questo caso, però, l'agevolazione spetta esclusivamente con riferimento alle spese sostenute per la realizzazione dell'unità immobiliare, sempreché le stesse risultino comprovate da apposita attestazione rilasciata dal venditore ed a condizione che l'acquirente dichiari nel rogito che è

- i dati catastali (o, in mancanza, la fotocopia della domanda di accatastamento);
- la fotocopia delle ricevute di pagamento dell'ICI, se dovuta;
- la fotocopia della delibera assembleare e delle tabelle millesimali di ripartizione delle spese per lavori condominiali;
- la comunicazione del

comandata con avviso di ricevimento, una comunicazione all'ASL nel cui territorio è eseguito l'intervento.

Per fruire della detrazione è necessario che le spese detraibili vengano pagate tramite bonifico bancario o postale da cui risulti la causale del versamento, il codice fiscale del soggetto che paga e



pertinenziale all'appartamento di sua proprietà. Per fruire della detrazione sulle spese di ristrutturazione i contribuenti sono tenuti ad osservare una serie di adempimenti.

Prima dell'inizio dei lavori è necessario inviare, per raccomandata senza avviso di ricevimento, la comunicazione di inizio lavori redatta su apposito modello reperibile presso qualsiasi Ufficio locale dell'Agenzia delle Entrate o nel sito internet www.agenziaentrate.it.

Detta comunicazione deve essere inviata al seguente indirizzo:

Agenzie delle Entrate - Centro Operativo di Pescara- Via Rio Sparo, 21 65100 Pescara.

A tale modello devono essere allegati:

- la copia della concessione, dell'autorizzazione o della comunicazione di inizio lavori, se prevista dalla legislazione edilizia;

proprietario del consenso all'esecuzione dei lavori, nell'ipotesi in cui questi vengano eseguiti dal detentore dell'immobile (si ricorda dal locatario o comodatario).

Tuttavia si fa presente che in luogo di tutta la documentazione prevista, i contribuenti possono produrre un'autocertificazione attestante il possesso della stessa e la disponibilità ad esibirla richiesta dagli uffici finanziari. Per evitare di perdere i benefici fiscali, si rammenta che bisogna chiedere all'impresa esecutrice dei lavori la dichiarazione di assunzione di responsabilità sul rispetto delle regole di sicurezza e contribuzione.

Quando l'intervento è giudicato "pericoloso" (per esempio si lavora ad un piano alto sulla facciata esterna o sottoterra), prima dell'inizio dei lavori va inviata, per rac-

il codice fiscale o numero di partita Iva del beneficiario del pagamento. Se vi sono più soggetti che sostengono la spesa e intendono fruire della detrazione, il bonifico deve riportare il numero di codice fiscale di tutti coloro che sono interessati al beneficio fiscale. Per gli interventi realizzati sulle parti comuni condominiali, oltre la codice fiscale del condominio è necessario indicare quello dell'amministratore o di altro condomino che provvede la pagamento.

In ultimo, a completamento del discorso, si evidenzia che fino al 2010 i lavori di ristrutturazione beneficiano anche della riduzione al 50% dell'aliquota Iva che scende dal 20% al 10% mentre le opere finalizzate all'abbattimento delle barriere architettoniche si applica l'Iva ridotta al 4%.



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

dalla prima

L'editoriale di Mario Barbarisi

Ma torniamo a coloro che chiedono l'elemosina. Se togliessimo dalla strada i piccoli, diventati e forse addirittura concepiti, allo scopo di procurare danaro impietosendo i passanti, e dessimo a queste povere anime un luogo caldo ed accogliente, e magari genitori premurosi e costruissero per loro un futuro migliore, ebbene facendo questo vi chiedo: dov'è la destra e dove la sinistra? La verità è che in questi anni, prendendo spunto non da comportamenti cristiani ma da frasi ad effetto, da utilizzare nei discorsi, chi ha fatto politica ha usato soprattutto: "Non sappia la destra quello che fa la sinistra."

Ma era una frase riferita alle mani e non al mondo politico! E così è andata davvero a finire. Non sapendo uno schieramento cosa facesse l'altro, neanche i cittadini si sono accorti di avere un vero governo. In effetti, se riflettiamo bene, i rifiuti e l'ordine pubblico sono il risultato del vuoto; c'è solo un particolare: questo Stato è costato e continua a costare enormemente a tutti quei cittadini che pagano le tasse. In un Paese dove compaiono forze dell'ordine in gran quantità per incontri di calcio e per difendere i siti individuati per i rifiuti, potremmo anche immaginare che un giorno pagare le tasse venga paradossalmente giudicato come un grave reato, una sorta di finanziamento illecito allo Stato. Per esser tutelati ci converrà, allora, prendere il primo volo e ritornare via mare, rientrando in Italia da clandestini potremmo spararla anche grossa pretendendo, tra l'altro, che bisogna togliere il crocifisso dalle pareti di tutti gli uffici pubblici. State sicuri, troveremo sempre chi ci difenderà, perché in Italia si fa presto a diventare maggioranza della minoranza e a ribaltare all'occorrenza il tutto. In questo caso non c'è destra e sinistra ma solo anarchia. Ho tanta paura di entrare nella stanza dove hanno giacato i miei figli. E mi chiedo: Se riordini i giochi lasciati sparsi dappertutto, sono un padre di destra perché amo l'ordine a tutti i costi?

Il rivoluzionario gesto della CGIL Campana

Per la prima volta ha reso pubblico il bilancio



di Alfonso Santoli

Stavamo preparando per questo numero de "Il Ponte" una nota sulle quote rosa del nuovo Parlamento italiano quando abbiamo scoperto per caso una notizia, che definirla sensazionale in questi tempi potrebbe sembrare esagerata.

Come ricorderanno i nostri affezionati lettori, che ringraziamo per la fiducia accordataci, che fra l'elenco della "casta" italiana annoverammo, a giusta ragione, anche i Sindacati, definiti in un libro di Stefano Livadiotti "L'altra casta", che amministrano un giro di affari di 3.500 miliardi delle vecchie lire. "L'unica "azienda privata" d'Italia che non ha mai presentato un bilancio...". Sembra, però, che questo velo di omertà stia cadendo, con la riscossa iniziata dalla Campania.

Infatti la CGIL regionale, con un rivoluzionario gesto, per la prima volta nella storia del sindacato, ha reso pubblico il suo bilancio. Su nove fogli ricchi di tabelle sono illustrati i ricavi provenienti da contributi di varia origine, così come quelli ottimamente descritti, per i sindacati nazionali, da Stefano Livadiotti nel suo suddetto libro: "La maggiore risorsa economica dei sindacati nazionali è costituita dai contributi pagati ogni anno dagli iscritti...ci vanno sommati i quattrini raccolti con la vendita di testi dei nuovi accordi stampati dalle centrali.

I lavoratori versano circa l'1% della paga base...e il compito degli esattori del danaro è delle aziende...". A questi vanno aggiunti

quelli dei Centri di Assistenza Fiscale, (CAF) quelli dei Patronati, quelli del 5 per mille e, dulcis in fundo, quelli delle innumerevoli proprietà private sparse per l'Italia, ecc.

"Gli iscritti alla CGIL sono 5.650.000, alla CISL 4.346.000, alla UIL 1.733.000".

Torniamo al Bilancio della CGIL della Campania. Il sindacato ha un "fatturato" di 2 milioni e 700 mila euro. Metà dei ricavi (1miliardi e 300 milioni) sono utilizzati per il personale. La gran parte degli introiti, oltre 2 milioni di euro, provengono da contributi sindacali, pagati dalle aziende e dalle pubbliche amministrazioni in quanto datori di lavoro; dal patronato arrivano 247.000 euro; dal tesseramento 122.000 euro, ecc. Il sindacato ha avuto l'anno precedente una perdita di circa 8 mila euro. Nel 2007 troviamo un utile di circa 40 mila euro. Dopo la "coraggiosa rivoluzione" del Segretario regionale della CGIL della Campania, Michele Gravano, che ha reso pubblico, per la prima volta nella storia, il bilancio del suo sindacato, aspettiamo, visto che l'incantesimo si è rotto, che facciamo altrettanto, anche in nome della tanto decantata trasparenza, i segretari nazionali della triplice Angeletti, Bonanni ed Epifani, in uno alle segreterie regionali della CISL e dell'UIL se" vogliono migliorare i rapporti degli iscritti tra il centro e la periferia, "rapporti che vanno lentamente deteriorandosi. Una prova lampante ci viene dal Nord, dove nelle ultime elezioni i lavoratori li hanno sfiduciati votando in massa per la Lega.

I fatti e le opinioni

di Michele Criscuolo

Nostalgie



La nostalgia, parola composta dal greco "nostos" (ritorno) e "algos" (dolore): "dolore del ritorno", è uno stato psicologico di tristezza e di rimpianto per la lontananza da persone o luoghi cari o per un evento collocato nel passato che si vorrebbe rivivere.

La nostalgia, in Politica, si concretizza quando un partito, un sistema o un personaggio politico non sono più attuali; quando, per effetto della volontà dell'elettorato viene meno la rappresentanza, sia essa individuale che collettiva. Di solito, poiché i partiti e gli uomini politici difficilmente "spariscono" dal panorama mediatico, il fenomeno è raro: sono solo i fatti traumatici a determinare certe situazioni. Un esempio può essere il "ventennio fascista": coloro che rimpiangevano quel sistema politico vennero etichettati come "nostalgici" del fascismo. Un'altra situazione analogica potrebbe essersi verificata, sia pure in parte, con la fine della cosiddetta prima repubblica e la scomparsa della DC e del Partito Socialista.

Ecco, di solito, quel misto di tristezza e di dolore emerge quando trascorre un bel po' di tempo; quando la memoria, di fatti e uomini, non è più viva. Il rimpianto è forte e vivo, poi, quando i personaggi politici, i loro comportamenti e le loro storie, hanno lasciato un segno nel cuore e nella mente dei cittadini; quando il confronto con la realtà fa emergere le differenze e fa rivalutare i pregi di un passato che potrebbe essere stato liquidato un po' troppo frettolosamente.

Ora, rispetto alla rivoluzione vissuta dalla Politica italiana in quest'ultima tornata elettorale c'è da porsi una domanda: quante persone hanno già nostalgia di quei partiti e forze politiche che sono state cancellate dal Parlamento italiano? Chi rimpiange un Pecoraro Scanio o un Mastella? Chi non riesce a dormire o a mangiare (la nostalgia, spesso, diventa patologica ed è una vera e propria malattia) perché non può più ascoltare il pensiero del rifondatore Giordano o del comunista Rizzo?

E di Prodi, della sua fazione e delle sue ovvietà, riusciamo a fare a meno



oppure ci sentiamo "orfani e soli"?

Un amico mi faceva riflettere sul fatto che è passato troppo poco tempo dalle elezioni: un confronto serio, diceva, si potrà fare solo fra qualche anno, quando si valuteranno le scelte del nuovo governo e si potranno esprimere giudizi sulla "nuova" classe politica chiamata a guidare il Paese.

E' parzialmente vero!

Certamente il giudizio e la valutazione del nuovo che ha vinto le elezioni potrà essere espresso all'esito del periodo di governo: un po' prima, però, si potranno valutare scelte e decisioni.

La questione, però, è un'altra: ciò che registriamo non è soltanto la mancanza di nostalgia e di rimpianto per certi uomini e forze politiche o per i loro comportamenti che hanno qualificato gli ultimi due anni di vita politica. In verità, a noi pare di capire che la stragrande maggioranza dei cittadini è contenta di fare a meno di certi personaggi e di certi costumi! Questa è la vera novità della quale dobbiamo prendere atto!

Se dovessimo spiegare il perché non sarebbe difficile, le argomentazioni le hanno offerte le stesse persone con le quali abbiamo parlato del fenomeno: i cittadini erano stanchi di certa mala-politica; la gente non ne poteva più delle mistificazioni, delle discussioni inutili, dei veti e delle lotte interne; l'elettorato ha voluto punire la ignoranza presuntuosa di personaggi che erano riusciti ad aver fortuna politica più per caso che per capacità!

E di motivi e ragioni se ne potrebbero elencare tanti altri, a sentire i loro ex elettori!

Un'ultima riflessione merita il fatto che la opinione pubblica abbia così facilmente smaltito la mancanza di questi soggetti. E' un fenomeno mediatico che dovrebbe far riflettere. Probabilmente tutto risponde alla solita regola di mercato: non c'è premeditazione, la verità è che non appare conveniente parlare di persone e cose che non interessano più di tanto la pubblica opinione!

Ora, tutto ciò dovrebbe pur servire a qualcosa! In altre parole, qualcuno dovrebbe pur trarre una lezione dai fatti e dalle situazioni che abbiamo appena esaminato.

Ci riferiamo, cioè, a certi personaggi politici che (per parlare della nostra Campania e della nostra Irpinia) ancora deliziano (si fa per dire) le vicende politico-amministrative locali.

Non riteniamo di essere delle Cassandre se prevediamo che fra un anno costoro spariranno dalla storia politica della nostra città e della nostra regione.

Certo sarà un anno di sofferenze! Li osserviamo con tristezza: come animali feriti a morte, essi continuano ad agitarsi in maniera scomposta e pericolosa; vanno alla ricerca dell'ossigeno che non hanno più perché sono finite le scorte della infinita sopportazione dei cittadini; cercano una via di uscita rispetto ad un destino già segnato; danno segnali di impazzimento e fanno scelte sciagurate! Uno spettacolo assolutamente spiacevole da vedere!

Una cosa è certa: non vi sarà alcuna nostalgia per costoro! Nessuno potrà rimpiangere la spazzatura che ci sommerge o il caos che ci affligge! Nessuno potrà rimpiangere la inefficienza e la inutilità di certi personaggi!

Speriamo solo che il tempo corra veloce, (o che l'anno finisca prima), sarebbe un bene per tutti!

Diario pechinese: il terremoto

di Claudia Criscuoli



Il 19 maggio, alle ore 2.38, tutta la Cina si è fermata. Tre lunghissimi minuti sono stati dedicati al terremoto che ha interessato le regioni del Sichuan e che ha colpito tutta la sua parte sudorientale. Alle persone è stato imposto un assoluto silenzio mentre tutti i mezzi pubblici, dagli autobus alle navi, hanno incessantemente suonato il loro clacson.

Nell'albergo dove lavoro, molte ragazze sono scoppiate a piangere. Non escludo che qualcuna di loro abbia perso qualche persona cara. Ed infatti, una mia collega, la segretaria delle reception dove sono stata collocata, è fra queste. Era sparita mercoledì scorso. Era andata a Shanghai per 3 giorni, mi ha detto lei stessa, quando l'ho rivista. Un viaggio di piacere, avevo pensato, invece è stato tutt'altro. Lei, come tutti i parenti dei circa 50.000 morti, si è recata al sud per dare un ultimo saluto ad una persona cara scomparsa. Non riesce a smettere di piangere.

Un'altra mia collega, più anziana, le dice: "Non è permesso commuoversi"! Lei sorride e ritorna a sedersi, nel nostro piccolo ufficio interno, accanto al suo telefono e al suo computer. Nella stanza entrano, però, sei ragazzi, a lei molto legati che provano comunque a consolarla.

La giornata lavorativa, che doveva terminare alle 16 per il nostro staff che comincia alle 7.30 del mattino, praticamente termina un'ora prima... e si trasforma in un "ora di lezione di italiano". Il responsabile del nostro ufficio mi dice che i cinesi non parlano bene l'italiano e quindi mi chiede di insegnare loro i numeri ed alcune espressioni elementari della nostra lingua.

Una scusa come un'altra per risolvere il morale della nostra collega. Io parlo... loro ripetono: un (uno), due (due), tre (tre)... ogni minuto è una risata... Alle 16, quindi, tutti ci salutiamo con un sorriso e ci diamo appuntamento all'indomani. Nessuno di noi ha fatto più alcun riferimento al terremoto e nessuno di noi si è più commosso. La lezione di italiano è stato il rimedio, forse più efficace, contro questa enorme tristezza.

Nelle strade di Pechino, intanto, sono sorte numerose iniziative di beneficenza. Dai supermercati alla strada, dappertutto ci sono delle scatole rosse dove mettere la propria offerta, insieme con candele, foto, ed adesivi che possono essere acquistati e appiccicati sui marciapiedi per formare delle scritte di solidarietà.

Non solo i grandi politici, quindi, come Hu Jintao e Wen Jiabao, che si sono recati nelle zone devastate dal terremoto, esprimono la loro vicinanza ai sopravvissuti. Tutta la popolazione cinese ne è rimasta profondamente commossa.

Il giornale più famoso di Pechino, **Il Beijing evening news**, il 19 maggio, ha come prima pagina un foglio bianco con una bandiera a metà dell'asta. Questo è il suo titolo: **"Condoglianze"**.

raccolta di aiuti per i terremotati della Cina



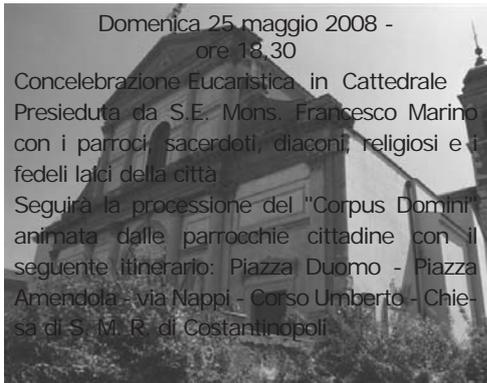
DIOCESI DI AVELLINO

"VICINO A TE È LA PAROLA" SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

Domenica 25 maggio 2008 -
ore 18.30

Concelebrazione Eucaristica in Cattedrale
Presieduta da S.E. Mons. Francesco Marino
con i parroci, sacerdoti, diaconi, religiosi e i fedeli laici della città

Seguirà la processione del "Corpus Domini"
animata dalle parrocchie cittadine con il seguente itinerario: Piazza Duomo - Piazza Amendola - via Nappi - Corso Umberto - Chiesa di S. M. R. di Costantinopoli



RICERCA DI SPIRITUALITÀ



+Luigi
Barbarito

Recentemente il Papa ha invitato i superiori maggiori degli ordini e congregazioni religiose a riflettere su uno degli aspetti peculiari della nostra società: il bisogno e la ricerca di spiritualità. Sarà anche una reazione al prevalente edonismo e materialismo di questi nostri giorni, alla delusione delle grandi ideologie del Novecento, ma non si può negare il fatto che molti giovani ed adulti cercano di dare un senso alla propria esistenza riscoprendo nel profondo dell'animo il naturale senso religioso. In questa ricerca però appare purtroppo anche la tendenza di sganciarla dalle basi dottrinali e morali per accettarne l'autenticità solo sotto forma di esperienza di un innato ed istintivo senso di credere in qualche cosa. Al riguardo il filosofo e psicologo americano William James agli inizi del secolo scorso proponeva di ignorare completamente l'aspetto istituzionale della religione e di accettarla invece come espressione di sentimenti, di azioni, di esperienze che ognuno è in grado di acquisire in relazione a ciò che può essere visto come divino. Più di recente l'australiano David Tacey nel suo libro "The Spirituality Revolution", del 2003, così descrive questo fenomeno: un movimento spontaneo nella società, un nuovo interesse nella realtà dello spirito e dei suoi benefici effetti sulla vita, la salute, la comunità e il benessere. Da parte sua il sociologo inglese Gordon Lynch ne definisce i quattro aspetti distintivi: il bisogno di una religione credi-

bile ed accettabile nell'epoca moderna; veramente liberatrice per uomini e donne; collegata al sapere scientifico e che dia risposte all'incombente crisi ecologica. A suo parere questa nuova spiritualità dovrebbe superare la parodia della spiritualità rappresentata dall'ideologia della "New Age" ed essere la presa di coscienza dello spirito umano che reagisce al materialismo, all'umanità e al razionalismo economico. Da quanto detto sembra che la nuova spiritualità dovrebbe accedere al profondo della coscienza individuale, al senso morale e mistico della vita personale senza riferimenti a basi dottrinali, a dogmi e principi morali, manifestazioni ritualistiche ed impegno di fede propri delle religioni tradizionali. Come dobbiamo rispondere da credenti in Cristo e membri della Chiesa a questo nuovo modo di spiritualità piuttosto nebulosa, istintiva, sentimentale e non priva di un vago naturalismo panteistico? In verità, ci troviamo di fronte ad una nuova forma di "Gnosi", l'eresia che la Chiesa dei primi secoli dovette affrontare, anche se oggi si presenta rivestita di un certo apparato scientifico e sociologico tipico dei nostri tempi. Lo Gnosticismo fu scrutinato dai Padri della Chiesa del III° e IV° secolo con le armi della ragione e della fede come lo dimostrano gli scritti di Giustino, di Origene, Agostino ed altri pensatori cristiani contemporanei. Anche oggi la Chiesa non può ignorare o sottovalutare questa sfida e le opportunità che essa offre per un ripensamento ed una riproposta delle ricchezze originali e stimolanti della sua grande tradizione di ascetismo e di misticismo, così come si è consolidata nelle

multiple esperienze di spiritualità maturate nei grandi ordini e istituti religiosi, maschili e femminili, del passato, valide anche oggi. Si pensi per esempio a ciò che è stata nel Medioevo l'influenza del monacismo benedettino e cistercense nella spiritualità di tanti cristiani, uomini e donne, che l'hanno vissuta come armonia tra fede e vita, individualità e comunità, preghiera e lavoro, ragione e fede, e l'impatto esercitato nel formarsi della civiltà europea. Per non dire del fascino che il messaggio di amore e di fratellanza, di pace e di armonia col creato che il Poverello di Assisi ha avuto in passato e continua ad avere anche oggi. Grandi stimoli ed esempi di intensa vita spirituale possono venire agli uomini e alle donne del nostro tempo dalla mistica e dall'ascesi delle Carmelitane e delle Clarisse, dalla austera e razionale spiritualità della Compagnia di Gesù, che con gli Esercizi Spirituali offre una sintesi armoniosa ed equilibrata di sentimento, fede e ragione, pietà ed azione, tra vita interiore ed attivismo missionario. Ciò che forse è mancato negli ultimi anni è stato il coraggio di farle conoscere queste ricchezze e di renderle appetitose ed interessanti agli uomini e alle donne di oggi. Basta avvicinarsi a queste fresche e limpide sorgenti di spiritualità senza pregiudizi e timori per scoprire in esse l'acqua viva che zampilla dal Vangelo per la vita eterna e può soddisfare la brama di una più genuina e gratificante vita spirituale, perché esse aiutano a scoprire la persona umana e divina di Cristo, che è la vera via per una vita di pace e di armonia con Dio, con se stessi e col creato.

Abele guarda negli occhi Caino

di Amleto Tino



Non so se il mio direttore, Mario Barbarisi, abbia reali capacità profetiche, ma certo il suo editoriale del 10 maggio sul concetto di distanza nelle relazioni tra le persone ha letteralmente tracciato una linea di orientamento su cui convergono molti articoli del nostro giornale, che riflettono piccoli e grandi drammi della nostra società (non ultimi gli assalti ai campi Rom e i vigilantes che nelle città ormai pattugliano le strade, ripulendole, secondo loro, da tutto ciò che ha la colpa di essere diverso). Come sempre, la città di Napoli è uno sconvolgente esempio di violenza brutta: i sacchetti dei rifiuti bruciati dappertutto sono le stesse lingue di fuoco che le molotov hanno scatenato tra le baracche degli zingari. Fa davvero senso che sia rimasta soltanto la parola del cardinale Sepe e della Chiesa a ricordare i valori della solidarietà e dell'accoglienza; in tutto questo il sindaco Iervolino non perde occasione di attaccare il pastore della Chiesa partenopea (tra non molto l'impagabile sindachessa litigherà anche con San Gennaro!). Ancora una volta il mondo politico è raggomitato su se stesso e vive in una sorta di inferno dell'indifferenza, che ormai tocca ogni articolazione istituzionale di questa

nostra regione. In questo quadro, scuro come la pece più nera, voglio offrire ai lettori un motivo di speranza, riferendo di una piccola rivoluzione, che si è verificata a Padova, il 23 maggio. In questa data finalmente la distanza non apparirà più una dannazione incolmabile, ma si accorcerà di parecchio perché Abele guarderà negli occhi Caino e forse Caino si guarderà nel profondo del cuore. Di che si tratta? Ebbene il 23 maggio si sono incontrati nel carcere di Padova circa un centinaio di detenuti con alcune delle vittime o con i parenti delle vittime di violenze particolarmente gravi come il rapimento, gli attentati terroristici ecc. L'incontro è stato organizzato da una volontaria carceraria, Ornella Favero, che dirige una rivista scritta dagli stessi detenuti: il titolo è emblematico "Ristretti Orizzonti". Una delle testimonianze più commoventi è quella di Silvia Giralucci, che a tre anni perse il padre, ucciso dalle Brigate Rosse. Ha deciso di partecipare all'incontro, dopo aver visto un carcerato che per la prima volta abbracciava i figli. Lei confessa: "A quei bambini è stata inflitta la stessa punizione toccata a me, crescere senza un padre". Pare che l'idea di organizzare questo incontro a Padova sia venuto dalle parole di Olga D'Antona, moglie del giurista assassinato dalle B. R.



nel 1999: "Io e mio marito eravamo due persone sole che si erano incontrate; quando lui mi è stato tolto sono stata lasciata nel deserto affettivo". La D'Antona non esclude di poter costruire un ponte con gli assassini del marito e osserva: "Da parte loro non c'è stato nessun pentimento e quindi sono i primi a non gradire un dialogo, ma se

si ravvedessero ci andrei. Il mio compito è quello di impedire che la violenza prenda il sopravvento in questo paese". Tra i relatori del convegno anche il figlio di Carlo Casalegno, assassinato dal terrorista Raffaele Fiore, un irriducibile. Nel delineare la personalità dell'omicida di suo padre, Andrea Casalegno ha detto "Raffaele Fiore

fa finta di illudersi, oggi come allora di avere sparato a un simbolo, perché un simbolo non ha moglie né parenti né amici, non sanguina, non rantola, non sente dolore". Sono tante le testimonianze, che spingono a guardare nei corridoi bui della psiche umana, dove si annidano la violenza e l'oltraggio contro la persona e i valori della vita;

eppure, osservando in contro luce queste esperienze drammatiche ci si accorge che il dolore e la sofferenza diventano sopportabili se alimentati da una carità consapevole, che spinga il mite Abele a fissare gli occhi di Caino, per accendere in lui un senso di fraternità. Quando la distanza tra le persone si riduce, riluce la ricchezza dell'anima.

Nuovo Libro di p. Giovanni Botta

L'attualità della Parola di Dio

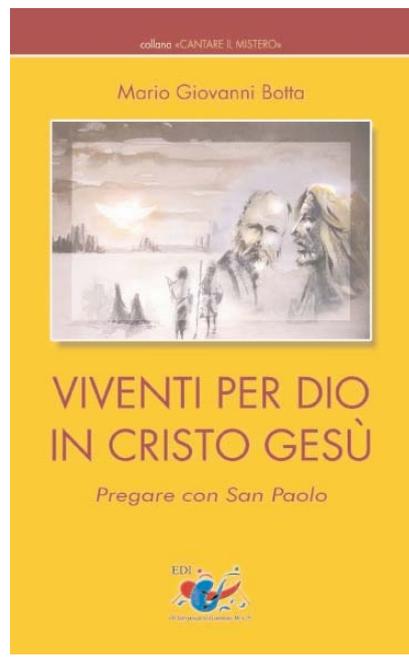


di Adele Cerreta

Viventi per Dio in Cristo Gesù" - Pregare con San Paolo è il titolo della recente pubblicazione del domenicano p. Giovanni Botta, parroco della Chiesa del Rosario in Avellino e noto studioso del testo biblico. Fondatore dei gruppi dei Predicatori Laici Domenicani (P.L.D.), è stato ultimamente nominato delegato episcopale per l'Apostolato Biblico. P. Botta, dopo già numerose pubblicazioni di "lectio" bibliche su testi del Nuovo Testamento, aggiunge, alla collana "Cantare il mistero", questo suo quinto libro. Il volume, edito per le Edizioni Domenicane Italiane (E.D.I.), presenta quarantuno "lectio" sulle Lettere paoline e consta di 304 pagine. Riguarda, inoltre, solo la prima parte di un lavoro che ne prevede una seconda. In questo primo volume si trovano la Prima Lette-

ra ai Corinzi, quella ai Romani, ai Filippesi e il "Biglietto" a Filemone. Nel dividere in brani, per ogni lectio, le varie Lettere, è stata rispettata la divisione che ne fa il Lezionario della Liturgia domenicale nei tre anni A, B, C. Di volta in volta sono indicati i riferimenti per dare così l'opportunità ai gruppi biblici-liturgici e a qualche "ministro della Parola" di preparare l'omelia domenicale e riportare all'attenzione dei fedeli non solo la grande figura di San Paolo, ma soprattutto il suo straordinario messaggio. Questa pubblicazione coincide con l'indizione dell'"Anno Paolino" da parte di papa Benedetto XVI, uno speciale anno giubilare che va dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009, dedicato all'Apostolo Paolo in occasione del bimillenario della sua nascita. E uno sprone alla lettura e alla comprensione dei testi paolini che il più delle volte rimangono per molti cristiani una meta irraggiungibile. Questo lavoro, pertanto, si pone a servizio della

Parola di Dio e, soprattutto, a facilitare il compito a quei fedeli che, pur non avendo molto tempo e tanta preparazione alle spalle, vogliono meditare sui questi testi del Nuovo Testamento così ricchi e intensi, e che sono necessari per una maturazione di fede. In "Viventi per Dio in Cristo Gesù" è stato adottato il metodo della "Lectio divina", utilizzato per gli altri lavori di questa collana sui "sinottici" (Matteo, Marco e Luca) e gli Atti degli Apostoli. Spiega p. Botta: "La 'lectio divina', come si è visto, costituisce un vero e proprio itinerario spirituale in varie tappe". Più volte ed in diverse occasioni, p. Botta è intervenuto sull'urgenza della comunicazione e sull'attualità della Parola di Dio, soprattutto ha indicato quelli che possono essere i criteri interpretativi della nostra storia alla luce del testo biblico. Afferma: "Nella nostra società complessa sta avvenendo qualcosa di simile a quanto è descritto nel libro del pro-



feta Amos: "Ecco verranno giorni - dice il Signore - in cui manderò la fame nel paese, non fame

di pane, né sete di acqua, ma d'ascoltare la parola del Signore" (8,11). Si coglie questa fame nel bisogno di amore che è in ciascuno di noi, uomini e donne di questo tempo "post-moderno", sempre più prigionieri di molte solitudini. Solo il Dio che è Amore può dirci che non siamo soli in questo mondo e che la nostra casa è nella città celeste, dove non ci sarà più né dolore né morte. Solo Dio poteva rompere il silenzio dei cieli e irrompere nel silenzio del cuore: solo Lui poteva dirci - come nessun altro - parole d'amore. È quanto è avvenuto nella sua rivelazione, dapprima al popolo eletto, Israele, e poi in Gesù Cristo, la Parola eterna fatta carne. Dio parla e, attraverso eventi e parole intimamente connessi, comunica se stesso agli uomini. Messi in scritto sotto l'ispirazione del Suo Spirito, questi testi costituiscono la Sacra Scrittura, la "dimora" della Parola di Dio nella parole degli uomini".

La liturgia della Parola: Il Corpus Domini

"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me". (dal Vangelo secondo Giovanni 6, 51-58)



di p. Mario Giovanni Botta

Il passo del Vangelo di Giovanni che la liturgia ci offre è tratto da quel famoso e straordinario capitolo sesto. Con esso si arriva al culmine della rivelazione del mistero della persona e dell'opera di Gesù, Pane di Dio disceso dal cielo che comunica la vita a colui che lo "mangia".

Quello di Gesù è annuncio profondo e provocante, a tal punto che, alla sua conclusione, molti non capiscono e altri se ne vanno. Un discorso, nato da una ricerca interessata delle folle, attratte da un Gesù taumaturgo, che - con pochi pani e pochi pesci - aveva risolto la loro fame, dando cibo a sazietà.

Le folle vanno a lui, attratte dai suoi prodigi, ma Gesù risponde a un altro bisogno, perché il Messia non è venuto a soddisfare gli appetiti umani, per quanto importanti essi possano apparire. Dio non è il Dio delle illusioni, ma della verità e la verità è che l'uomo non può essere misurato solo con il metro dei suoi stimoli primordiali. L'uomo è più di quanto egli stesso sia portato a percepire e a pensare, ed è a questa "ulteriorità" che Gesù si rivolge con il discorso sul "pane di vita" disceso dal cielo.

Ritorna qui il tema che l'Evangelista Giovanni aveva sviluppato in occasione dell'incontro tra il Signore e una povera donna di Samaria che era andata, come ogni giorno, ad attingere acqua al pozzo di Giacobbe. A lei Gesù aveva indicato se stesso come "acqua viva" che zampilla e disseta per sempre. Ora egli si presenta a tutti come il pane vivo: "Io sono il pane della vita: chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete".

"Mangiare la carne del Figlio dell'Uomo e bere il suo sangue" fa certamente riferimento all'Eucaristia e Gesù assicura che "questo cibo", e non altri, dona quella vita che l'uomo cerca nel suo profondo, la vita che non si dis-



rare la sua condizione di essere segnato dall'inconsistenza e dalla morte. A questa condizione umana risponde il Mistero Eucar-

vittoria della vita eterna. Non a caso l'evangelista utilizza qui uno dei suoi motivi più cari, quello del "rimanere", mettendo sulla bocca di Gesù le parole: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me ed io in lui". Partecipare all'Eucaristia è garanzia del "rimanere" in Gesù e "rimanere" nella vita, perché la ragione per cui il Padre ha fatto dono del suo Figlio unigenito è che "il mondo abbia la vita". Il rifiuto di questa sapienza non è nuovo nella Bibbia e non meraviglia quindi che, dopo questo discorso, alcuni se ne vadano. Del resto, anche nel deserto, la generazione dei padri perì per non aver creduto alla Sapienza divina. Per non morire è necessario "rimanere". La comunità che celebra nella sua Liturgia la presenza del Risorto non separava questa dal ricordo della morte attraverso la quale Gesù aveva ama-

to i suoi fino alla fine. L'eucaristia (=azione di grazie) attualizza il dono che il "Figlio dell'uomo"

ha fatto di se stesso per noi. Contemporaneamente, attraverso l'azione sacramentale della condivisione del pane e del calice del Signore, l'Eucaristia rende presente la realtà della mutua dimora: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui."; così essa attualizza, sempre e di nuovo, la comunione del credente con Colui che vive mediante il Padre. Nutrirsi sacramentalmente del Pane della Vita significa dunque aderire alla persona di Gesù, Figlio di Dio disceso dal cielo che salva il mondo dalla sua lontananza da Dio, e così vivere esistenzialmente già la "vita eterna".

Dal Vangelo secondo Giovanni 6, 51-58

In quel tempo, Gesù disse alla folla: "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno".

risolve con l'esaurirsi delle stagioni. Da sempre l'uomo ha intrapreso pellegrinaggi alla ricerca della vita. Da sempre ha viaggiato e lottato per supe-

stico, perché l'uomo non può ottenere la vita da se stesso. L'Eucaristia offre la risposta, perché è la celebrazione della vittoria della vita sulla morte, la

Tu sei il Pane vivo

**Tu sei Signore Gesù,
il pane vivo disceso dal cielo;
tu sei il Verbo di Dio
che si è fatto uomo;
tu sei il dono assoluto
di Dio Padre,
fatto a tutti noi.
Donaci di gioire intensamente
nel mangiare in fraternità
alla mensa del tuo Corpo eucaristico.
Fa' che possiamo accoglierti
come Parola del Dio vivente
nel nostro quotidiano cammino.
Di saperti vivere
nella nostra umana esistenza,
così da avere in te
la nostra divina dimora,
e trovare in te
il vero senso eterno della nostra vita.
Amen, alleluia!**

www.ilpontenews.it

il settimanale cattolico dell'irpinia è online

il ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

il ponte
Settimanale Cattolico dell'Irpinia

Speranza e vita spirituale: la "fuga mundi"

La fuga dal mondo subordina le realtà terrene all'amore preferenziale per Dio



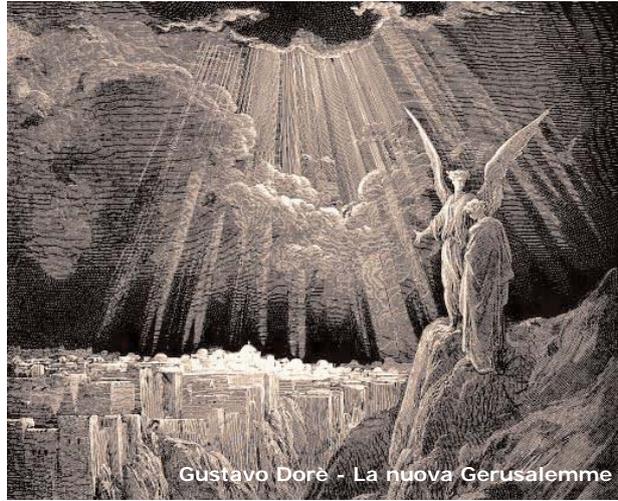
di Michele Zappella

L'ultima parte delle nostre riflessioni sulla speranza cristiana è volta a considerare l'incidenza che questa virtù ha sulla vita spirituale dei fedeli di Cristo, convocati nella Chiesa dallo Spirito Santo. Giova ricordare che la speranza, come le altre due virtù teologali, fede e carità, è un principio operativo della grazia salvifica di Dio, il quale "da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati" (Ef.2,5). La grazia ci è donata in ordine all'essere in Cristo: per agire

Dio come Dio ama se stesso.

In tale contesto, la **vita spirituale si caratterizza come vita teologale, vita di fede, speranza e carità. E' una vita pasquale, animata e guidata dallo Spirito del Cristo risorto, che la muove verso la fruizione di Dio, attingibile compiutamente e definitivamente solo nell'eternità beata.**

La speranza svolge una sua specifica, necessaria, funzione in questo cammino pasquale, tutto orientato sull'approdo dell'ultimo fine. Essa spinge l'uomo a cercare la propria felicità, attraverso lo sviluppo della sua persona nel possesso soprannaturale di Dio, che ora si desidera e, in pienezza si attende per il futuro, con fer-



Gustavo Doré - La nuova Gerusalemme

ma fiducia, dalla misericordia di Dio "dives in misericordia-ricco di misericordia" (Ef.2,4). L'uomo, cercando Dio, trova se stesso; nella divinità rinviene la sua "plena humanitas".

Così, la speranza sorregge l'uomo nel suo "status viatoris", nel suo esodo pasquale verso la Terra promessa, immergendolo nella luce di questo nuovo mondo, che si staglia nella sua verità, nella sua bontà, nella sua sfogliante bellezza, mentre si diradano le brume delle ansie ed inquietudini umane per ciò che è consegnato al futuro. **La vita spirituale è spalancata sull'eternità, su cui si frangono i marosi di questa vita, di questo tempo, di questa storia.** E la speranza accende, mantiene vivida e alimenta la fiamma del desiderio, dell'aspettativa di una felicità che trascende tutti i limiti della finitezza dell'uomo, nella sua condizione terrena, per innabissarsi nell'infinito divino della beatitudine dell'uomo, nella sua condizione ultraterrena.

Qui sorge il problema più delicato per la vita spirituale. Che senso ha l'impegno in questo mondo, dalla cui scena fugace la speranza soprannaturale cancella ogni illusione di fissarvi i termini della felicità, demolendo le pretese di un titanismo autosufficiente senza radici e senza appigli? In termini teologici, quale posizione è maggiormente accettabile? Quella dell'"incarnazionismo", che fa prevalere l'orizzonte secolare e temporale, in cui operare per costruire il regno di Dio, o quella dell'"escatologismo", che non tollera la prigione di questo mondo, segnato dalla caducità, e si proietta sul futuro del regno veniente del Cristo glorioso? La radicalizzazione esclusiva di questi atteggiamenti non corrisponde ad una spiritualità informata dalla speranza.

La speranza, infatti, è la virtù che mantiene in equilibrio e integra reci-

procamente le verità, apparentemente in contrasto, presenti nelle succitate posizioni. La speranza giustifica e armonizza in una sola realtà spirituale sia la tensione alla "fuga mundi", sia l'impegno ad essere quell'"anima del mondo" di cui parla la Lettera "Ad Diognetum" (VI, 1-10).

Ci soffermiamo, prima di tutto, sulla "fuga mundi". Sono i Padri del II e III secolo, segnatamente Tertulliano e S. Cipriano di Cartagine, a dare una configurazione dottrinale alla fuga dal mondo, definita da Tertulliano come "saeculi totius contemptus-disprezzo del mondo in ogni suo aspetto". Essa diviene la componente fondamentale della spiritualità e della legislazione monastica sia orientale che occidentale; trova convinti assertori in S. Ambrogio, S. Agostino, S. Benedetto da Norcia, S. Francesco d'Assisi; attraverso tutta la storia della spiritualità cristiana e arriva, in tempi più vicini a noi, a promuovere la riforma monastica di dom Guéranger, a scuotere la vita di uno dei grandi maestri della spiritualità contemporanea, padre de Foucauld, a esprimersi poeticamente nei versi di Raissa Maritain che canta: "Senz'altra dimora che il cielo".

Già questa storia dovrebbe assicurarci che la "fuga mundi" è un'esigenza imprescindibile della vita spirituale, segnatamente di una spiritualità della speranza. Ma sono necessarie alcune precisazioni. La "fuga mundi" è tutt'altra cosa che la negazione del mondo. In questa ultima visione, il mondo è radicalmente contrapposto a Dio, per cui è necessario uscire da esso mediante un severo esercizio ascetico di auto-redenzione. Sulla negazione del mondo si riversa il pessimismo dualista degli gnostici, dei manichei, dei doceti dei primi secoli cristiani, dei catari nel medioevo, di alcune forme religiose non cristiane. La "fuga mundi",

invece, non nega il mondo, ma lo relativizza, lo sgonfia nella sua presunzione secolarista di circoscrivere, nella limitatezza dei suoi tempi, delle sue strutture, delle sue istituzioni, le speranze umane di felicità. La "fuga mundi" è la sconfessione critica di quell'involutione ideologica, eredità dell'"esprit bourgeois" dei tempi moderni, che si contorce in un'autosegregazione antimetafisica e pragmatica, basata sull'illusione di un perfettismo intramondano. Da qui scaturiscono i progetti delle moderne società, prima di tutte quella neocapitalista, tesi a risolvere ogni speranza umana nell'escatologia della finitezza terrena. Il guaio è che lo spirito borghese secolarista, come più volte ha denunciato Benedetto XVI, è penetrato pure nella Chiesa, non risparmiando nessuno. **La "fuga mundi", se ben intesa nel senso della speranza cristiana, è riordinare una gerarchia di realtà e di valori umanizzanti. E' mettere al primo posto la sequela di Cristo: "Se vuoi essere perfetto...vieni e seguimi" (Mt.19,21).** Solo in Cristo, Uomo nuovo e perfetto, l'uomo si rinnova nella sua interiorità e diventa capace di rinnovare il mondo: è la traccia spirituale del Concilio Vaticano II. E, allora, si possono capire alcune espressioni "forti" dell'Evangelo: "Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete... cercate piuttosto il regno di Dio" (Lc.12,22-31); "Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli... non può essere mio discepolo" (Lc. 14,26).

La "fuga mundi" non svaluta il mondo e le realtà terrene, ma le subordina all'amore preferenziale per Dio, perché la grazia della speranza ripone la vera felicità dell'uomo nel godimento di Dio, oltre il mondo e le realtà terrene.

In preparazione del 50° anniversario della consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria (Catania 1959) in continuità con la tradizionale annuale celebrazione curata dall'APOSTOLATO MONDIALE DI FATIMA

LA FEDERAZIONE DELLE AGGREGAZIONI MARIANE

invita il
31 maggio 2008
**FESTA DEL CUORE
IMMACOLATO
DI MARIA**

NELLA BASILICA DI S. ANASTASIA
AL PALATINO

Piazza di S. Anastasia, 1 - Roma

ORE 15,30

Ingresso solenne e intronizzazione dell'Immagine della Madonna di Fatima
Introduzione sul significato della festa e presentazione della Federazione

ORE 16,30

Esposizione e Adorazione del SS.mo Sacramento
Santo Rosario meditato

ORE 18,00

Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Rev.ma Mons. MAURO PIACENZA
Segretario della Congregazione per il Clero

Al termine della santa Messa si rinnoverà l'atto di affidamento e consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

La cerimonia si concluderà con la Processione Eucaristica al Circo Massimo, in comunione alla "cordata di adorazione eucaristica mondiale per i sacerdoti" promossa dalla Congregazione per il Clero.

Con la partecipazione del coro dei Francescani dell'Immacolata

La sera precedente, venerdì 30 maggio 2008
SOLENNITÀ DEL CUORE SACRATISSIMO DI GESÙ
Veglia Eucaristico-Mariana nella Basilica di San Crisogono (Piazza Sonnino - Trastevere)

ORE 22,00 Santa Messa e Veglia di preghiera per tutta la notte

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

AVVISO SACRO

(A cura dell'Apostolato Mondiale di Fatima - Via di Bocca 1190 - Roma)

Pellegrini da San Pio



150 pellegrini di Parolise e Candida, giovedì 15 maggio 2008, si sono recati in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo per venerare il corpo di San Pio da Pietrelcina. Rendere omaggio alle spoglie mortali di San Pio è stata un'esperienza indimenticabile per tutti i presenti. È stata una grande emozione che ha coinvolto indistintamente giovani, anziani e bambini. Sembrava che il santo fosse vivo in mezzo a noi e partecipasse alla nostra festa. Animati da tante fede giungono, a San Giovanni Rotondo, pellegrini da ogni parte del mondo e questo perché ognuno nel suo piccolo sa che Tu o San Pio intercedi presso Dio per ogni credente. Un grande brivido ha attraversato la schiena di tanti di noi, che siamo giunti davanti a Te. Il viso ci ha dato serenità, quella gioia che tutti cercano di trovare e ricevere. Il Tuo ricordo, o San Pio, resterà sempre impresso nelle nostre menti, e Ti porteremo sempre nei nostri cuori. Ci affidiamo alla Tua misericordia. Prega per noi e intercedi verso il Padre celeste.

Fabrizio Gambale



"VITA NEL VERDE"

di Luigi Coppola

IL FINOCCHIO SELVATICO



Detto anche finocchietto o finocchio amaro, è un'erbacea perenne aromatica, con grossa radice a fittone e fusto eretto, alto fino a 1,5 metri, molto ramificato. Le foglie finemente lanciale quasi filiformi, dotate di guaina alla base con la quale abbracciano il fusto. I fiori bianchi, piccoli e riuniti in vistose ombrelle, compaiono in estate; i frutti sono due semi schiacciati di colore grigio. Questa pianta è parente del più conosciuto finocchio coltivato, detto finocchio dolce, di cui si consuma il grumolo ingrossato. Allo stato selvatico è presente soprattutto in Italia centro-meridionale in zone esposte al sole e asciutte, dalla collina al mare. Trova largo impiego in cucina; diviene aroma indispensabile per brodi di pesce e pesce lesso, carni e sughi, pani e focacce, nonché dolci e liquori casalinghi. I germogli sono ideali per insaporire insalate miste. Contiene amidi, zuccheri, pectina, un olio essenziale (anetolo) complesso e odoroso che, presente soprattutto nei semi, facilita la digestione; basta quindi masticarne pochi dopo pranzo o utilizzarli per una tisana per godere dei suoi benefici effetti.

Fra le altre virtù medicinali, stimola nelle donne la secrezione latte, attenua il gonfiore ai seni,



aiuta a combattere nausea, meteorismo e aerofagia. Il finocchio selvatico è una specie molto rustica e volendolo coltivare, crescerà senza alcuna cura in qualsiasi tipo di terreno. Si propaga per seme raccolto direttamente dalla pianta madre. Inoltre il finocchio si autosemina facilmente: quindi, dopo la prima semina, probabilmente non avrete più bisogno di ripetere l'operazione. Tutta la pianta presenta un aroma intenso e per questo, oltre ai semi, vengono utilizzate le foglie, i rami, i teneri germogli. I semi vanno raccolti in ottobre - novembre, recidendo le ombrelle alla base e prima che seccandosi disperdano a terra i semi stessi. Le altre parti della pianta, invece, si consumano fresche, cogliendole nel corso di tutta la stagione vegetativa.

IL MEDICO RISPONDE

a cura di Gianpaolo Palumbo

GLI OMEGA TRE CONTRO LA DEPRESSIONE



Una ricercatrice francese: Catherine Feart, dell'Università di Bordeaux ha visto i suoi studi pubblicati sul numero di maggio 2008 di American Journal of Clinical Nutrition. La studiosa francese ha dimostrato che nei soggetti depressi il numero di omega tre è molto basso, paragonato ad un gruppo in buona salute psichica.

Gli omega tre sono gli acidi grassi polinsaturi (EPA= Eicosa



Pentaenoic Acid) che fanno migliorare il tono dell'umore negli anziani depressi e sono d'aiuto nelle fasi iniziali della depressione vera e propria.

Lo studio transalpino ha riguardato ben 1390 anziani depressi. Meno male che gli omega tre le industrie alimentari li inseriscono dovunque: dal latte alla merendina.

L'ICTUS ED IL DIABETE PREFERISCONO LE DONNE

Un famoso film aveva un titolo simpatico: "Gli uomini preferiscono le bionde", ma oggi bionde o brune che siano, l'ictus ed il diabete se lo beccano lo stesso ed in numero maggiore rispetto agli uomini.

Sull'ultimo numero di "Psychosomatic medicine" un articolo mette in risalto non solo la predominanza delle donne che in numero maggiore rispetto agli uomini vanno incontro all'ictus, ma in genere sono donne che vivono isolate a basso status socio-economico, con depressione e cattivi rapporti sociali.

Le donne sole e depresse escono poco di casa, camminano poco, non aderiscono alle terapie. Lo stress della solitudine fa aumentare ancora di più i livelli della pressione arteriosa. Quindi subire l'ictus per il sesso debole nelle condizioni che abbiamo riportato è più... facile, almeno questo indica più di uno studio osservazionale.

La Regione Piemonte ha commissionato, sulla scorta degli studi sulle malattie cerebro-vascolari nelle donne sole, uno studio sulle donne ed il diabete.

L'Università di Torino e l'Osservatorio Epidemiologico Regionale sono arrivati alla conclusione che le donne a basso reddito sono quelle maggiormente colpite dalla malattia metabolica.

Il diabete è in aumento nel Piemonte come in Italia: si è passati dai 2,9 malati su 100 abitanti a 5 su 100, dal 1988 in poi. I diabetici torinesi sono 42.000 e 35.000 appartengono alle classi sociali più povere. Di questi ultimi la maggior parte è di sesso femminile. Solo una diabetica su tre possiede una buona istruzione.

I 35.000 a basso reddito consumano in medicine 831 euro all'anno in media contro i 183 dei non diabetici. Tra poco anche ammalarsi sarà un lusso.

UN SMS SALVACUORE

Si è sempre parlato male dei cellulari, delle onde elettromagnetiche e via di questo passo... ecologico. Ma la scienza piega anche i telefoni cosiddetti mobili alla propria utilità. Infatti, attraverso il cellulare si può e si potrà più estesamente tra breve controllare a distanza il pace maker ed il defibrillatore impiantabile.

In Italia sono già mille i pazienti che si fanno "assistere" con questo sistema di telemedicina. La utilità estrema di questo sistema riguarda l'emergenza. Allorquando un portatore di pace maker o di defibrillatore impiantabile ha dei problemi invia un semplice sms al proprio medico o al proprio cardiologo, in modo da poter successivamente porre in essere qualsiasi tipo di intervento. Si calcola che tale sistema esteso di controllo può far risparmiare fino al 60% delle spese tra ambulatori, centri di prenotazione e farmaci e controlli inutili.

Tenuto conto che nel nostro paese si impiantano 58.000 pace maker all'anno e ben 13.000 defibrillatori e che i controlli si fanno tutti in ambulatorio, un tale sistema esteso su tutto il territorio nazionale comporterebbe un enorme risparmio di energie umane e di capitale, a parte, ovviamente, il tempo risparmiato negli ambulatori da medici e d infermieri e da pazienti e congiunti.

A Roma, presso il San Filippo Neri, già si lavora su questa soluzione su larga scala e si cerca anche di migliorare il sistema telematico. L'obiettivo è quello di far scattare in automatico un sms quando il paziente presenta all'improvviso una aritmia o altre situazioni d'allarme. In questo modo anche una terapia d'urgenza si può iniziare ad instaurare, con grande beneficio dei pazienti. Si tratta davvero di entrare nel futuro anche se con un solo, semplice e, fino a pochi mesi o sono, vituperato telefonino. Altro che T.V.B. dei nostri figli.

IL SANTO

San Filippo Neri Sacerdote
26 maggio



Firenze, 1515 - Roma, 26 maggio 1595

Fondò l'Oratorio che da lui ebbe il nome. Un'esperienza mistica, che ebbe le sue più alte espressioni specialmente nella celebrazione della Messa, una straordinaria capacità di contatto umano e popolare. Fu promotore di forme nuove di arte e di cultura. Catechista e guida spirituale di straordinario talento, diffondeva intorno a sé un senso di letizia che scaturiva dalla sua unione con Dio e dal suo buon umore. (Mess. Rom.)

Patronato: Giovani

Etimologia: Filippo = che ama i cavalli, dal greco

Martirologio Romano: Memoria di san Filippo Neri, sacerdote, che, operandosi per allontanare i giovani dal male, fondò a Roma un oratorio, nel quale si eseguivano letture spirituali, canti e opere di carità; rifiuse per il suo amore verso il prossimo, la semplicità evangelica, la letizia d'animo, lo zelo esemplare e il fervore nel servire Dio.

L'uomo che sarebbe stato chiamato "l'Apostolo della città di Roma" era figlio di un notaio fiorentino di buona famiglia. Ricevette una buona istruzione e poi fece pratica dell'attività di suo padre; ma aveva subito l'influenza dei domenicani di san Marco, dove Savonarola era stato frate non molto tempo prima, e dei benedettini di Montecassino, e all'età di diciott'anni abbandonò gli affari e andò a Roma. Là visse come laico per diciassette anni e inizialmente si guadagnò da vivere facendo il precettore, scrisse poesie e studiò filosofia e teologia. A quel tempo la città era in uno stato di grande corruzione, e nel 1538 Filippo Neri cominciò a lavorare fra i giovani della città e fondò una confraternita di laici che si incontravano per adorare Dio e per dare aiuto ai pellegrini e ai convalescenti, e che gradualmente diedero vita al grande ospizio della Trinità. Filippo passava molto tempo in preghiera, specialmente di notte e nella catacomba di san Sebastiano, dove nel 1544 sperimentò un'estasi di amore divino che si crede abbia lasciato un effetto fisico permanente sul suo cuore. Nel 1551 Filippo Neri fu ordinato prete e andò a vivere nel convitto ecclesiastico di san Girolamo, dove presto si fece un nome come confessore; gli fu attribuito il dono di saper leggere nei cuori. Ma la sua occupazione principale era ancora il lavoro tra i giovani.

Sopra la chiesa fu costruito un oratorio in cui si tenevano conferenze religiose e discussioni e si organizzavano iniziative per il soccorso dei malati e dei bisognosi; là, inoltre, furono celebrate per la prima volta funzioni consistenti in composizioni musicali su temi biblici e religiosi cantate da solisti e da un coro (da qui il nome "oratorio"). San Filippo era assistito da altri giovani chierici, e nel 1575 li aveva organizzati nella Congregazione dell'Oratorio; per la sua società (i cui membri non emettono i voti che vincolano gli ordini religiosi e le congregazioni), costruì una nuova chiesa, la Chiesa Nuova, a santa Maria "in Vallicella". Diventò famoso in tutta la città e la sua influenza sui romani del tempo, a qualunque ceto appartenessero, fu incalcolabile.

Ma san Filippo non sfuggì alle critiche e all'opposizione: alcuni furono scandalizzati dall'anticonvenzionalità dei suoi discorsi, delle sue azioni e dei suoi metodi missionari. Egli cercava di restituire salute e vigore alla vita dei cristiani di Roma in modo tranquillo, agendo dall'interno: non aveva una mentalità clericale, e pensava che il sentiero della perfezione fosse aperto tanto ai laici quanto al clero, ai monaci e alle monache. Nelle sue prediche insisteva più sull'amore e sull'integrità spirituale che sulle austerità fisiche, e le virtù che risplendevano in lui venivano trasmesse agli altri: amore per Dio e per l'uomo, umiltà e senso delle proporzioni, gentilezza e gaiezza - "riso" è una parola che compare spesso quando si tratta di san Filippo Neri.

La settimana

25	Domenica Corpus Domini
26	Lunedì S. Filippo Neri
27	Martedì S. Agostino
28	Mercoledì S. Emilio
29	Giovedì S. Massimo
30	Venerdì S. Giovanna D'Arco
31	Sabato Visitazione di M.V.

PROVERBI DEL MESE

Se piove per San Giacomo e Filippo (1 maggio) il povero non ha bisogno del ricco

S'a piov al giores e d'Ascension (40 giorni dopo Pasqua), a piov 40 giores boun (Reggio Emilia)

Per l'Ascension an piov gnanch ed l'oli boun

Se piove per l'Ascensione, ogni cosa va in perdizione

Se piove per l'Ascensione, metti un pane di meno a mensa

Marzo piovì, april non cessar mai, maggio dammene una che n'ho assai

Se piove i primi di maggio, noci e fichi faranno buon viaggio

Aegua mennua a l'inganna u villan, pa che non coeue e a ghe bagna u cabban



La ricetta

FARFALLE AL PESTO TRAPANESE

Ingredienti: 320 gr. di pasta formato farfalle, 4 pomodori ramati o perini, 2 spicchi d'aglio, 20 foglie di basilico, 20 gr. di mandorle, 40 gr. di parmigiano reggiano, 20 gr. pecorino, sale, olio extravergine d'oliva

Preparazione: Tuffare i pomodori in acqua bollente e dopo qualche secondo passarli in acqua fredda. Questa semplice operazione permetterà di spellarli con facilità. Dopo averli spellati, eliminare i semi poi tagliare i pomodori a dadini e metterli in una terrina. A parte frullare gli spicchi d'aglio con il basilico e le mandorle. Versare il ricavato nella terrina con i pomodori, unire i due formaggi grattugiati, il sale e l'olio extravergine d'oliva. Mescolare bene. Infine cuocere la pasta, scolarla e condirla con il pesto.



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte"
www.giovannispiniello.it

(a cura dell'avv. Ernesto Pastena)



I recenti, e sempre maggiori, incidenti sul lavoro e le numerose morti bianche hanno indotto il Governo ad adottare misure urgenti e più incisive in materia di sicurezza sul lavoro. E così, anche sollecitato in più occasioni dal presidente della Repubblica, si è provveduto ad emanare il decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008, un voluminoso provvedimento composto da ben 306 articoli, che ha inteso riordinare la legislazione in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro. Il nuovo testo unico ha così ampliato le diverse applicazioni delle disposizioni in materia di salute e protezione dei lavoratori, ispessisce le attività di vigilanza, fissa le attività promozionali per la sicurezza e rivede ex novo il sistema delle diverse sanzioni. Il provvedimento troverà applicazione, stante l'autonomia delle Regioni, solamente in quei comparti dove non sia stata emanata un'apposita legge regionale, con salvezza ovviamente dei soli principi fondamentali rientranti nella legislazione esclusiva dello stato, come quelli in materia di ordinamento civile e penale, anche se non si dispera di arrivare in tali Enti ad una uniformità alle nuove disposizioni senza alcuna deroga. Viene, inoltre, predisposto nel provvedimento un sistema informativo pubblico, al quale devono partecipare anche le parti sociali, in modo da amalgamare le diverse notizie pervenute sugli infortuni, sulle ispezioni condotte e, in generale, su tutte le attività svolte in materia di salute e sicurezza sui posti di lavoro. Sono, infine, stati previsti dal legislatore anche appositi

finanziamenti per quelle scuole e quegli atenei che inseriranno nei loro programmi didattici tale apposita disciplina, con lo scopo di farla conoscere ai più giovani, che un domani rivestiranno la qualifica di lavoratori. Auguriamoci, pertanto, di conoscere nel breve e/o nel medio termine se tale nuova normativa avrà contribuito a far diminuire le cosiddette morti bianche, che purtroppo periodicamente ed insistentemente affliggono il nostro Paese.

Appena insediato nel governo Berlusconi, il nuovo Ministro della Funzione Pubblica e dell'Innovazione Renato Brunetta ha già fatto parlare di sé. In concomitanza della sua prima pubblica uscita, quale rappresentante del Governo al Forum delle Pubbliche Amministrazioni, svoltosi qualche giorno fa a Roma, ha tenuto subito a dichiarare che nel pubblico impiego non vi è più posto per i fannulloni. In una affollata ed attenta platea di amministratori locali, direttori generali, manager, segretari comunali e pubblici dirigenti, ha tenuto subito a precisare che "la pubblica amministrazione esiste per erogare servizi e prodotti, e non per mantenere sé stessa e guardarsi l'ombellico", considerando d'ora in poi i cittadini non più "utenti" ma "clienti che pagano". Per i fannulloni, il Ministro ha le idee chiare, intendendo procedere al licenziamento per tutti quei dipendenti pubblici che negli uffici scaldano solo le poltrone e non rendono in termini di efficacia ed efficienza. Inoltre, il Ministro intende tagliare le risorse che prevedono erogazioni di servizi carcerari, sostituendoli con la tecnologia: tra questi, tra i primi,



Avellino - Palazzo di Giustizia

il rappresentante del Governo ipotizza anche l'eliminazione delle pagelle scolastiche, che entro due anni saranno esclusivamente lette on line su Internet. Il Ministro, concludendo il suo intervento, ha chiesto aiuto a tutti per realizzare tale suo ambizioso progetto, accettando suggerimenti da quanti siano disponibili a condividere l'esigenza del cambiamento. Speriamo vivamente che tale inversione di tendenza possa veramente attuarsi in tempi ragionevoli nelle pubbliche Amministrazioni.

E' dell'inizio di quest'anno la sentenza n. 719 della Corte Suprema di Cassazione, seconda sezione civile, che ha sancito il principio della validità del permesso detenuto dai portatori di handicap sull'intero territorio nazionale. Permane per gli utenti diversamente abili solo l'onere di tener bene esposto sull'autoveicolo dove sono presenti, il relativo contrassegno, senza peraltro che quest'ultimo contenga riferimenti alla targa sul quale egli viaggia, soprattutto nelle zone a traffico limitato, dove il controllo potrebbe essere più periodico. Alla Suprema Corte si era rivolto un cittadino di Milano il quale, pur in possesso di regolare permesso per invalidi rila-

sciato dal suo comune di residenza, multato a Roma in quanto trovato a transitare in una zona a traffico limitato senza la prescritta autorizzazione, aveva ottenuto una pronuncia sfavorevole dal locale Giudice di Pace romano, che aveva valutato l'efficacia del permesso non dal precedente rilascio effettuato dal Comune di Milano, ma dal momento temporale dell'insediamento della targa del suo autoveicolo nell'elenco di quelli autorizzati all'accesso nelle Z.T.L.

La Suprema Corte, invece, accogliendo il ricorso proposto dal cittadino lombardo, provvedeva ad annullare il verbale di accertamento notificatogli dal Comando Vigili Urbani di Roma, ritenendo che la "titolarità di un permesso per invalidi di consente automaticamente di circolare nelle zone a traffico limitato di altri comuni su tutto il territorio nazionale a prescindere se in possesso o meno di ulteriori autorizzazioni". Attenzione, dunque, da parte del Corpo dei Vigili Urbani accertatori a verificare attentamente, prima di eventualmente multare gli utenti disabili alla guida di loro autoveicoli, che gli stessi siano dotati di regolare e valido permesso di circolazione rilasciato dal loro Comune di residenza, in quanto lo stesso è valido sull'intero territorio nazionale.

14° Fiera delle Verità ad Avellino

Il 31 Maggio, presso il Centro Sociale "Samantha Della Porta" di Avellino, si terrà la 14° Fiera delle Verità.

Dalle 10:00 alle 12:00 è prevista la proiezione del film Zeitgeist.

"Zeitgeist - The Movie" è una produzione indipendente senza fini di lucro, da poco disponibile con sottotitoli in italiano. Zeitgeist tenta di far luce su: 1) sull'origine delle religioni; 2) Le stragi dell'11 settembre, la creazione del nuovo "mito" moderno del terrorismo, la paura come strumento di controllo delle masse; 3) Le attività delle banche centrali e dei grossi finanziari che controllano i nostri soldi, il nostro futuro, un'élite che promuove guerre e crisi finanziarie, con lo scopo ultimo di creare un governo unico mondiale.

Dalle 12:00 alle 13:00 ci sarà il dibattito sul Nuovo Ordine Mondiale, condotto da Salvatore Tamburro, autore di una tesi di Laurea sul Signoraggio e il Nuovo Ordine Mondiale (http://www.signoraggio.com/pdf/tesi_tamburro.pdf).

Dalle 13 alle 15 ci sarà una pausa, poi si riprenderà dalle 15:00 alle 16:00 con il dibattito sul Signoraggio di Sandro Pasuccci, articolista del sito www.signoraggio.com.

Il signoraggio è l'insieme dei redditi derivante dall'emissione di moneta. Il termine deriva dal francese "seigneur", che in italiano significa "signore". Nel Medio Evo infatti erano i signori feudali i titolari del diritto di battere moneta e i beneficiari del guadagno che ne derivava. Oggi gli economisti intendono per signoraggio, i redditi che la banca centrale e lo stato ottengono grazie alla possibilità di ricreare base monetaria in condizioni di monopolio.

A questo concetto è collegato quello della Riserva Frazionaria, di cui discuterà sempre Pasuccci dalle 16 alle 17.

La riserva frazionaria è la percentuale dei depositi bancari che per legge la banca è tenuta a tenere sotto forma di contanti o di attività facilmente liquidabili.

Dalle 17 alle 18 Pasuccci illustrerà le possibili soluzioni a questo problema.



Dalle 18 alle 19 e dalle 19 alle 20 sarà la volta di Pino Strano, referente per il Lazio del sito www.democraticidiretti.org, il quale spiegherà che cos'è la Democrazia Diretta e come è possibile attuarla, concludendo in tal modo la giornata.

La democrazia diretta è una forma di democrazia nella quale il cittadino non è obbligato a delegare il proprio potere politico, ma mantiene la possibilità di proporre e votare direttamente le leggi, conservando soprattutto la possibilità decisiva di modificare direttamente le regole del gioco (la costituzione). La democrazia diretta è stata la prima forma di un governo democratico, affermatosi nel V secolo a.C. ad Atene.

Uno strumento di democrazia diretta che sta affermandosi nella nostra cultura è il bilancio partecipativo dall'esperienza di Porto Alegre in Brasile. Le nuove tecnologie informatiche e di comunicazione potrebbero essere sfruttate per nuove forme di democrazia diretta e-democracy (per esempio oggi è concepibile, almeno in Occidente, un referendum elettronico).

L'Italia prevede due strumenti di democrazia diretta: il referendum e l'iniziativa popolare. L'influenza di tali strumenti è, nel complesso, abbastanza marginale.

La Svizzera è l'unico stato che applica la democrazia diretta a livello nazionale, cantonale e comunale. Il popolo può bloccare una legge o una modifica della costituzione deciso dal parlamento tramite referendum o può imporre un cambiamento legislativo o costituzionale tramite un'iniziativa popolare. In due cantoni svizzeri, Canton Appenzello Interno e Glarona, la votazione avviene in modo tradizionale tramite alzata di mano (Landsgemeinde), altrove il voto viene espresso al seggio o per corrispondenza. Comunque esistono istituti di democrazia diretta in quasi tutte le democrazie moderne, anche se perlopiù sono fortemente limitati dai rispettivi governi o parlamenti.

Vittorio Della Sala

LA RECENSIONE di Alfonso d'Andrea

"Via Crucis" Meditazioni poetiche, musicali e pittoriche sulla Passione di Cristo

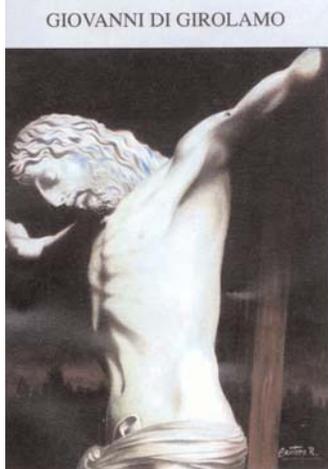


Giovanni Di Girolamo, scrittore, poeta, saggista, critico e storico, recentemente ha licenziato alle stampe, per i tipi della Casa Editrice avellinese "Menna", un interessante volume, dedicato alla "Via Crucis". La pubblicazione, che possiamo considerare ancora fresca di stampa, e che si presenta in una veste tipografica molto elegante, è da ritenersi, per il suo contenuto, un'opera veramente eccellente. E' a tutti noi ben noto il pio esercizio di devozione della Via Crucis, che è un esempio privilegiato della pietà popolare. Un percorso che, pur non avendo riscontro letterale completo nei testi evangelici, testimonia l'amore del popolo cristiano verso la Passione del Signore. Infatti, la Via Crucis è sintesi di varie devozioni sorte fin dall'alto Medioevo e, nella sua forma attuale, è attestata già nella prima metà del secolo XVII e fu diffusa soprattutto da San Leonardo di Porto Maurizio. Nella prefazione al volume, curata dal Vescovo di Teramo, mons. Michele Seccia, viene evidenziato che "l'inizio del Terzo Millennio è stato segnato da eventi che hanno inciso profondamente nella coscienza collettiva dell'umanità. Accanto ad un'esplosiva manifestazione del male, concre-

tizzati nel terrorismo fondamentalista, nelle guerre dimenticate, nella carestia, i sociologi registrano un diffuso desiderio di religiosità che si manifesta in molti modi e con esiti diversi". Mons. Seccia, inoltre, fa presente che proprio in questo contesto generale va emer-

gendo una interessante fioritura di pubblicazioni che prendono spunto dalla religiosità popolare. Il Presule di Teramo conclude la sua prefazione, auspicandosi che in ogni lettore si arricchisca l'approfondimento del Mistero pasquale del Crocefisso Risorto e che si conseguano i valori fondamentali di pace, di uguaglianza, di fratellanza, di giustizia, di solidarietà. Anche l'Editore, il prof. Nunzio Menna, in una sua breve nota, fa risaltare la pubblicazione, soprattutto come è stata strutturata.

Nella nota introduttiva, infine, l'autore, abruzzese, in quanto è nato a Bellante (Teramo), fa rilevare che fino a qualche anno addietro, "pur nella mia cospicua produzione letteraria, io non avevo scritto alcuna poesia in dialetto". Egli, infatti, fa presente che essendo figlio di contadini e vissuto quasi sempre in campagna era per lui un crocchio non aver espresso qualcosa nel suo linguaggio primordiale. Tutte le 15 stazioni sono state impreziosite da opere del pittore Renato Coccia. Sono stati inseriti, alla fine del volume, un canto di "Osanna" ed un "allegro con brio" a rappresentare il gaudio della Risurrezione ad opera del M^o Francesco Pincelli. In appendice, infine, sono stati riportati gli spartiti dei due canti della prima pagina di ogni stazione.



VIA CRUCIS
Meditazioni poetiche, musicali e pittoriche
sulla Passione di Cristo

La recensione

In ricordo del poeta Giovanni De Caro



di Giovanni Moschella

Giovanni De Caro è stato maestro di vita e di poesia. Per quasi cento anni ha intinto la sua sensibile penna nella tavolozza della vita, raccontando i sentimenti più nobili del popolo di cui era degnissimo figlio. Ogni suo gesto era poesia, ogni suo comportamento era da poeta. Scrittore finissimo, competente, sensibile e attento critico d'arte, saggista dei maggiori poeti napoletani. Giovanni De Caro nacque a Napoli nei pressi dell'attuale Piazza Dante, ma si trasferì presto a circa 10 anni, nella parte alta dell'Infrascata, a monte di Villa Majo, abitata dal pittore-poeta Luca Postiglione, amico di Salvatore di Giacomo e frequentata dagli artisti più noti dell'epoca. Fu l'insegnante elementare Ferdinando Olla a scoprire per primo la scintilla che ardeva nel giovane cuore del suo

allievo Giovanni de Caro. L'incitamento del maestro cadde su terreno fertile, perché il giovane Giovanni sentiva la prepotente voglia di leggere, ma ancora più, la propensione e la vocazione allo scrivere. E poiché le letture a cui erano indirizzati i giovani della sua generazione erano i romanzi di avventura, iniziò proprio con lo scrivere racconti di avventura, sullo stile di Emilio Salgari e di Giulio Verne, ed incominciò ad appena 15 anni, a collaborare con giornali a diffusione nazionale. Il primo ad accoglierlo fu il "Giornale illustrato dei Viaggi" di Milano che pubblicò il primo racconto dal titolo "Il Pampero". Fu l'inizio di una carriera, perché nel corso della sua vita, ha collaborato a giornali e riviste su tutto il territorio nazionale, diventando tra i primi e più qualificati collaboratori anche della testata "Ribalta". Il 17 febbraio 1917 fu chiamato alle armi servendo in modo eccellente la Patria. Cavaliere di Vittorio Veneto, ha sempre ricordato con orgoglio quel periodo della sua vita. La chiamata alle armi gli fece interrompere gli studi, ma non gli impedì di continuare a scrivere e descrivere con



vivace fantasia i luoghi e le situazioni della sua vita militare, prima sulle sponde del Piave e poi in Tripolitana. Nacquero belle pagine di prosa, come "Una notte sul Piave", "Sul Panarotta", "Avventura tripolina", "Fatima, piccola araba", ma anche belle poesie scritte in napoletano come "Ncopp" o Piave, "A funtanelle" e Zenson". La poesia cominciò a far capolino nella produzione letteraria del giovane De Caro. Essa rappresentava il frutto dei suoi studi ed approfondimenti sui maggiori esponenti di quella magnifica primavera che Napoli aveva vissuto all'inizio del secolo. Il poeta che egli sentì più vicino, sia per ispirazione che per sensibilità, era

Giovanni Capurro. La vena creativa di De Caro, la sua freschezza, la sua originalità furono costanti nella sua produzione poetica e letteraria. Dai primi anni della gioventù, il suo entusiasmo non è venuto mai meno, la vena poetica, fresca come sorgente non si è mai inaridita. Pasquale Ruocco che lo aveva accettato nella ristretta cerchia degli Artisti della "Scuola dell'Arenella", sosteneva che Giovanni De Caro era il continuatore della grande tradizione della poesia napoletana, con sentimento e con versi ricchi di grazia, di musica e di colore, con personalità decisa. Anche il grande E.A.Mario non restò insensibile alla poesia di De Caro, musicando

una sua bella lirica dal titolo "E rose" e San Gregorio Armeno". Giovanni De Caro scrisse anche su "Il Rievocatore" di Lo Schiavo. La conoscenza tra i due avvenne in casa di Tommaso Gaeta in occasione delle pubblicazioni del primo numero della Rivista, come ci racconta il loro amico comune, il poeta Roberto Di Roberto, molto apprezzato e stimato da entrambi. In realtà Giovanni De Caro non è mai sparito dal mondo culturale partenopeo. Le sue poesie sono ancora oggi una chiara lezione di vita. Le sue recensioni, di poeti o di pittori, rappresentano la testimonianza sulla attività artistica di quanti furono sottoposti all'esame della sua sensibilità. E neanche il tempo può scalfire e distruggere i giganti della cultura, i padri della poesia. La luce dei loro insegnamenti continua a vincere il buio della desolazione. Gli uomini passano, ma le opere restano!

Ogni anno che passa...

Ogni anno ca passa è na fronna ngialluta che cade 'a coppa 'n'arbero ca se spoglia accussì a poco a poco. L'ate ca restano, ancora tènnerre e verde, se fanno cchiù suspirose e smansiose d'aria, 'e cielo, 'e sole. Solo chella ca a' n'at'anno na mana nascosta scèpparrà e mannerà lontano, nzieme a ll'ati fronne. ca sanno sulo 'o passato, solo chella ogni sera cchiù triste se fa perdenno freschezza e culore! E quando ll'urdema fronna, smorta e stanca, cadarrà sott' a luce ianca d' a luna, 'ncielo cercarrà inutilmente na stella ch'era assai bella e lucente!

Il Salotto artistico-culturale " Tina Piccolo"



Cultura, scienza, conoscenza ed informazione su tematiche d'attualità si confermano "elementi" inscindibili per la natura programmatica più autentica a cui si ispira l'attività del Circolo, creato dalla nota poetessa Tina Piccolo (in foto con l'attore Paolo Calzavara), e che scaturisce dalla sua tenacia nell'operare per la diffusione di tali nobili obiettivi. Al centro del dibattito svoltosi, brillantemente diretto dal giornalista e poeta Lino Sacchi, le terapie ed i metodi d'indagine cliniche concernenti la Flessologia Plantare. Poi, una sintesi riflessiva ed interessante dell'"Effimera Repubblica Partenopea" della fine del 1700, dello storico napoletano Salvatore Brenno Dubbiosi, la presentazione del suggestivo catalogo di grafici dell'artista francese Christophe Mourey, l'esposizione delle variegare opere pittoriche di Mariolina Molino ed, infine, il recital di poesia, con le declamazioni liriche degli stessi autori presenti in sala. Il presidente del Salotto, prof. Eugenio Cuniato, si è soffermato sulla tematica della "Riflessoterapia plantare" rilevando quanto essa sia indicativa in diverse diagnosi, "poiché attraverso questo metodo è possibile individuare patologie diffuse in gran parte del corpo umano - spiegava lo studioso accerando - per effetto degli impulsi nervosi che, simile ad un meccanismo di circuito sensitivo, si

estendono lungo e dentro di esso fino a raggiungere il vero "terminal" del problema che affligge il paziente". Proprio su questi elementi si basa la Flessoterapia. Di tale pratica medica troviamo tracce in alcune pitture egizie del 3000 a.C. e in Cina addirittura questo metodo del "massaggio zonale" veniva praticato da 5000 anni e, non a caso la Riflessoterapia si avvale, appunto, degli identici principi della pratica orientale dell'agopuntura e dello Shiatsu. Nella medicina moderna questi metodi sono stati considerati positivamente dal 1900, in seguito agli studi dell'americano W.Fitsegerald. Ospite illustre del Salotto, il dott. Nicola Pallonetto docente di Riflessologia Plantare presso l'Università Popolare di Napoli. Il prof. Pallonetto che insegna attualmente "massaggio cinese" presso l'Azienda Sanitaria di Pozzuoli, ha evidenziato con una sua accurata esposizione una profonda padronanza della materia, soffermandosi sui principali problemi di cui risentono gli arti inferiori, con l'ausilio di proiezioni illustrative e della professoressa Pina Fatigati. Dalla scienza medica al canto impegnato, un passaggio gradevole per merito del gruppo teatrale "I Lazzari e Briganti", del maestro Luca Allocca, e delle eleganti interpreti Sonia De Francesco e Chiara Di Mauro. Una ovazione al momento dell'annuncio della performance recitata poetica della carismatica Tina Piccolo di "Eternamente Napule" l'ultima sua composizione avvincente, ispirata alla città Partenopea. A seguire il recital con vari poeti, tra cui l'operatore culturale Pina Magro, Giovanni Moschella, Carmen Percontra, Armando Fusaro, Roberto Di Roberto, Vittorio Raimondo, Gianni Ianuale, Celestino Magliacane, l'attrice Laquidara Nerina, l'attore di prosa Mario Romano, Maria Carfora, Michele Di Mauro, Michele La Montagna, Ferdinando Cirillo e Antonio Ceraso.

Eternamente Napule

Me fa 'ncantà Pusilleco mentre sona 'a chitarra e o Parc' a Rimbembranza, è tutt' o nu spettacolo. Passa pe Via Tuledo, vieni ncopp' e quartiere, lenzole arpezzate pareno bannere ca 'o fa annarià. Cientovinte scaline purtavano na vota ncoppa' o Paraviso, cchiù a llà 'e Porta Medina. A rota d' a Nunziata era fatta pè coriature ca songo abbandonate... Po' nce stà 'o Gesù Nuovo, o Duomo, Porta Capuana, o Maschio Angioino, Napule è Via Caracciolo, o mare 'e Margellina, ogni onna è nu suspiro ca te vò accarezza. Canzone eterne e musica, poesia ca gira 'o munno, na tarantella antica nun po' maie tramuntà. Che dicite? 'A camorra, scippe, guappe, munnezza... Napule chiagne lacreme ca nu sape asciuttà, 'e voce ca te 'nquetano te fanno spaventà. Napule è na riggina ca nun tene corona, na sirena malata, na storia turmentata; 'o populo, 'e putente, nun sanno cchiù che fal! Ma Napule nun more, combatte, s'arrevota, cerca spiagge pulite, nu vico ca se sceta, scugnize ca se chiammano: "Totò... Pascà... Gennà"... Tene dint' o core na vrenzola d'ammore ca cresce dint' a niente e fa splennere 'o sole. Napule torna cchiù bella ancora, pè vuluntà e curaggio, pè miraculo 'e Ddio! Canta 'a sirena, canta... e nasce sta Città.

La nostra Napoli SODALIZIO CULTURALE

Vi aspettiamo! - Da settembre a giugno Ogni primo sabato del mese ore 16,30

Armando Fusaro
Pina e Donatella Culturale
www.armandofusaro.it

Rino Napolitano
Chitarra, voce e melodeon di Pulcinella
www.lazzaripiccolo.it

Napule nun more, nun po' maie muri

COMPAGNIA TEATRALE "CLAN H"

PRESENTA

Processo alla STREGA

La necessità di insegnare col ferro e col fuoco il valore dell'amore cristiano e la paura del diverso che da sempre scatena i peggiori istinti umani sono gli elementi che si abbattono via la ferro di un uragano sul malgiugato

con

Salvatore Mazza
Felice Cataldo
Simona Masilotti
Gabriella Fiorillo
Luciano Picone
Sonia Guerriero
Stefano Casale
Elisabetta Jannaccone
Santa Capriolo
Laura Forcellati
e con Enzo D'Apolito

costumi Sartoria De Luca
scenone Clan H-Work Center

coreografie Elisabetta Jannaccone
Sonia Guerriero, Laura Forcellati

adattamento e regia Lucio Mazza

Sabato 24 maggio 2008 ore 20,30
Centro Sociale "Santissima Della Porta"
Via Morelli e Silvani - AVELLINO
contributo ingresso € 7

Avellino - Università della Terza Età

Concluso l'anno accademico 2007-2008



Presso la sala "La Piazzetta" dell'hotel "De la Ville", si è svolta la cerimonia di chiusura del 19° Anno Accademico 2007/2008 dell'Università Irpi-

na della Terza Età. La manifestazione si è svolta alla presenza di un folto pubblico. Essa ha avuto inizio con l'intervento del ragioniere Angelo Tronfi,

una delle colonne portanti dell'Università, il quale ha presentato il coro dell'Università stessa, diretto dal M° Samantha Esposito, che si è esibito

in un repertorio di vecchie canzoni napoletane. Trunfi ha messo in risalto l'impegno che profonde il coro, i cui componenti con le loro "ugole d'oro" interpretano la più belle melodie del panorama canoro napoletano. Le canzoni eseguite sono state: "A vucchella", "Na voce, na chitarra e 'o poco e luna" e "Dicitincello vuje". L'esecuzione del coro è stata sottolineata più di una volta da scroscianti applausi.

Il prof. Pasquale Abete, titolare della cattedra di Geriatria dell'Università "Federico II" di Napoli, ha svolto un'ampia, dotta relazione sul tema. "Stili di vita e invecchiamento". Egli si è intrattenuto a parlare sui vari stili di vita della persona, citando numerosi esempi, per poter vivere una vita sana e lunga. La vita è diventata così frenetica e

stressante per cui occorre affrontarla con saggia consapevolezza per renderla meno complessa e vivere così più a lungo e serenamente.

Il presidente dell'Associazione della Terza Età, dottor Francesco Di Grezia, primario del reparto di geriatria della Città Ospedaliera di Avellino, ha tratteggiato le tappe più importanti raggiunte dall'Ateneo durante que-

st'Anno Accademico. Infatti, l'impegno che annualmente viene profuso dai docenti nelle loro varie discipline, costituisce un dato importante del tempo libero per i tanti iscritti. La cerimonia si è conclusa con la consegna di una targa-ricordo a tutti i docenti.

Alfonso d'Andrea



DIOCESI DI AVELLINO

in collaborazione con Opera Romana Pellegrinaggi
IN GRECIA SULLE ORME DELL'APOSTOLO PAOLO
 CON VISITA AI MONASTERI ORTODOSSI DEL MONTE ATHOS
 Salonico - Monte Athos - Kavala - Filippi - Atene - Corinto

Pellegrinaggio Diocesano presieduto
 da S.E. Mons. Francesco Marino, Vescovo di Avellino
 25 agosto 2008 - 30 agosto 2008

"...sono lieto di annunciare ufficialmente che all'apostolo Paolo dedicheremo uno speciale anno giubilare, dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009, in occasione del bimillenario della sua nascita." Benedetto XVI

1° GIORNO

Partenza di aereo da Roma per Salonico (via Atene).

2° GIORNO

SALONICCO. Partenza per Ouranopolis: escursione in battello ai Monasteri dei Monti Athos. Secondo la tradizione, Maria e San Giovanni Evangelista approdarono in un porto di questa penisola, durante il loro viaggio per visitare Lazzaro a Cipro. Al termine rientro a Salonico.

3° GIORNO

SALONICCO. Partenza per Filippi, dove nel 49 d.C. San Paolo predicò e fondò la sua prima comunità cristiana. Visita degli scavi della città antica: il teatro, la basilica con la cripta, dove fu imprigionato San Paolo, l'acropoli, con lo splendido panorama sul mare e sul monte Pangeo, il foro, la Basilica detta dei Pilastri. Sosta al battistero di Lydia e alla città di Kavala, disposta ad anfiteatro sulla baia, sul sito dell'antica Neapolis, chiamata poi Christopholis a seguito dell'opera di evangelizzazione dei Santi Paolo e Luca.

4° GIORNO

SALONICCO. Durante il suo secondo viaggio missionario San Paolo predicò il messaggio evangelico nella sinagoga di Salonico. Al mattino, visita della città e del museo archeologico, ricco di preziosi reperti provenienti dai ritrovamenti delle necropoli di Vergina e Derveni, come le tombe della famiglia reale macedone del IV sec. a.C.. A seguire: la chiesa di San Demetrio, edificata nel V sec., sul luogo del martirio del Santo, patrono della città; l'Arco di Galerio, imponente monumento del 303 d.C.; L'Acheropita, basilica paleocristiana del V sec., così chiamata per la miracolosa icona della vergine che qui era custodita; l'Aghia Sofia, maestosa chiesa con una ingolare struttura architettonica e preziosi mosaici dei secoli VIII e IX; la chiesa dei SS Apostoli. Nel pomeriggio partenza in aereo per Atene.

5° GIORNO

ATENE. Al mattino, partenza per Corinto, porto del Peloponneso. San Paolo vi arrivò durante il suo secondo viaggio missionario; qui fu accolto ed aiutato da una coppia giudeo-cristiana, Aquila e Priscilla. Visita agli scavi con la celebre Fontana Pei rene, il Tempio di Apollo e la grandiosa Agora.

6° GIORNO

ATENE. Visita dell'Acropoli e dei suoi templi: il Partenone, il più celebre capolavoro dell'architettura greca, i Propilei, le Cariatidi, l'Erecteion. Visita dell'Areopago, luogo del tribunale supremo greco: qui è posta una grande iscrizione con il passo degli Atti degli Apostoli, per ricordare il luogo dove San Paolo pronunciò il celebre discorso nel 51 d.C.. Nel pomeriggio, partenza in aereo per Roma.

Quota di partecipazione: € 1.300,00

Di cui acconto € 400,00 da versare tassativamente entro il 31 / 05 / 2008

Il saldo € 900,00 da versare tassativamente entro il 15 / 07 / 2008
 supplementi:

- Camera singola € 300,00
- Visita e ingressi Monte Athos (solo uomini) € 30,00
- Itinerario alternativo in crociera per le donne: supplemento da quotare

La quota comprende:

Viaggio aereo Roma - Salonico, Salonico - Atene e Atene - Roma (voli di linea Olympic, classe turistica); trasferimenti in pullman Avellino - Roma e Roma - Avellino, trasferimenti locali durante il pellegrinaggio; visite ed escursioni come da programma; ingressi; alberghi di cat. 4 e 5 stelle (camera a due letti con servizi privati); pensione completa dalla cena del 1° giorno al pranzo del 6° giorno (bevande escluse); mance; porta documenti; assistenza tecnica; assicurazioni.

Documenti: Per i cittadini italiani è sufficiente la carta di identità valida per l'espatrio.

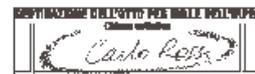
Per iscrizioni e prenotazioni: rivolgersi nelle ore mattutine dei giorni feriali presso la Caritas diocesana (piano terra del palazzo vescovile)

LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana
www.8xmille.it

FIRMA IL MODELLO CUD
PER DESTINARE L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA. 

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

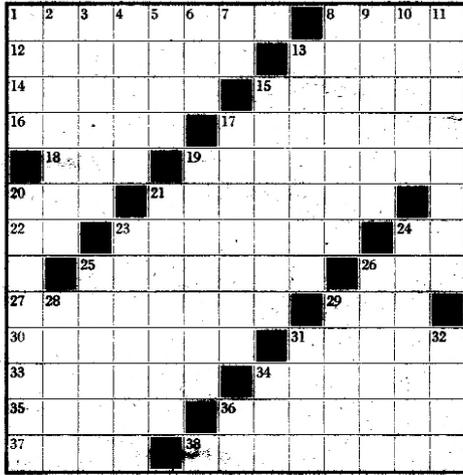
IL CINQUE PER MILLE SI AFRANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.



Passa ...Tempo



PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI: 1. Li supera il purosangue - 8. L'eletta tra le belle - 12. Serve a pulire il cannone - 13. Trappole vischiose - 14. I nativi di Mogadiscio - 15. Cane inglese - 16. Evidentemente... allegri - 17. Auto della Polizia - 18. Il luogo dove si trebbia - 19. Il *gradasso* di Tarascona - 20. Tra Pegli e Voltri - 21. I perpi dei battenti - 22. In fondo ai bicchieri - 23. Si mantiene per voto - 24. Le ha doppie l'addetto - 25. Corre con il frustino - 26. Si è trasformata in... UE - 27. La prende chi s'innamora - 29. Imbarcazione armata - 30. Tuba come le colombe - 31. Arnese a tenaglia - 33. Favorire la ventilazione - 34. Calcio d'angolo - 35. Guizzano nei torrenti - 36. Uscire all'improvviso - 37. E' a est del Nebraska - 38. Vinta dalla monotonia.

VERTICALI: 1. Si danno ai cani - 2. Alunni - 3. Si cuce sulla suola - 4. Tirchia - 5. I... filtri del cuoco - 6. Si smerciano in lattine - 7. Un articolo - 8. Malumore... capriccioso - 9. Non suddivisi - 10. Si iniettano per profilarsi - 11. Dichiarazioni... a suon di musica - 13. Recita il *mea culpa* - 15. Pesce da antipasti - 17. Incontro sportivo - 19. Sentire il polso - 20. Dati per un poco - 21. Ingenuità di fanciulla - 23. Espressa... in musica - 24. Comprende frutta dolce - 25. La Mia attrice - 26. L'alto bacino del Tagliamento - 28. Un cioccolatino con la ciliegina - 29. Le vittime del disastro - 31. Un'arancia sanguigna - 32. E' sempre superficiale! - 34. Unitamente - 36. Lo stagno.

SCALA QUARANTA

Divertente, non richiede un impegno particolare ma soltanto un po' d'attenzione e un po' di memoria oltre ad una buona dose di fortuna. Sono necessari: due mazzi di carte internazionali più quattro Joker per un totale di 108 carte; da due a sei giocatori; l'obiettivo del gioco è liberarsi al più presto delle carte che si hanno in mano. Generalmente una partita a Scala Quaranta si compone di più smazzate e vince chi rimane sotto la soglia di 101 punti di penalità; chi supera tale soglia o si ritira dal gioco oppure, pagando una posta convenuta, rientra in gioco con lo stesso punteggio di chi accusa il risultato più alto.

Un LIPOGRAMMA è costituito - quasi a mo' di gioco linguistico - da un testo in cui non può essere usata una determinata lettera. In pratica, si prende un testo normale e lo si riscrive sostituendo ogni parola che contiene la lettera proibita con un suo sinonimo che non la contiene. Il suo inverso si dice tautogramma.

NEL MEDIOEVO

A differenza del giocattolo dell'antichità, quello medioevale probabilmente non presentava una precisa distinzione tra maschi e femmine: I bambini giocavano indistintamente con la bambola o con la palla. Ma sicuramente aveva un'altra funzione, veniva, cioè, utilizzato per influenzare il destino e la posizione sociale dei bambini: al futuro prete l'altare in miniatura o piccoli oggetti liturgici, al militare i soldatini di piombo o di terracotta oppure piccoli cannoni, spade di legno, archi con le frecce, cavalli e bastone. Alle bambine, invece, che dovevano prepararsi alla futura vita coniugale, venivano regalati fusi per filare, stoviglie ed arnesi per cucinare, ma soprattutto bambole per sognare il ruolo di mamma.



SOLUZIONE SETTIMANA PRECEDENTE



Campagna abbonamenti 2008

Sostieni "Il Ponte"

- abbonamento ordinario € 23.00
- abbonamento sostenitore € 50.00
- abbonamento benemerito € 100.00

conto corrente n°. 82434556

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas
Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 26 maggio al 1 giugno 2008

servizio notturno

Farmacia Lanzara
Corso Vittorio Emanuele

servizio continuativo

Farmacia Giliberti
Via Ferriera

Sabato Pomeriggio e festivi

Farmacia Amedeo
Via Tagliamento

Scriveteci!

Lettere al Ponte.

Aspettiamo in redazione le vostre lettere

Inviatelo a: redazione settimanale
il Ponte Via Planodardine 3 Avellino

tel/fax: 0825610569

e-mail: settimanaleilponte@alice.it

info@ilponte.news.it

Arrivederci al prossimo numero

BASKET - Scandone

Sempre più in alto!



Finito il tempo dei festeggiamenti l'Air-Scandone si cala nella realtà per affrontare la sua bestia nera, in questo campionato, la **Lottomatica Roma**, che nelle due gare ha sempre riportato il successo. Oliati i meccanismi e recuperati gli infortunati, la Scandone può guardare con malcelato ottimi-

simo agli impegni con gli uomini di coach Repesa.

L'operazione, cominciata ieri, secondo i pronostici si concluderà alla fine della prossima settimana, nella speranza di costringere i romani a cedere il passo per la finale contro il mostro Montepaschi di Siena.

Stavolta partiamo svantaggiati,

perché nonostante avessimo gli stessi punti in classifica, gli scontri diretti ci condannano allo scallino inferiore. Dobbiamo giocare tre partite su cinque a Roma e affrontare un avversario molto attrezzato e quotato.

L'assenza dell'ex Rigetti è un grave handicap per la Scandone che dovrà anche limitare l'autonomia di Lorbek, ala pivot che non fa dormire sonni tranquilli a Matteo Boniciolli.

Dopo aver liquidato la Pierrel di Gianfranco Pozzecco, ora dobbiamo dare il massimo per non fermarci a decantare il periodo magico, accontentandoci solo dell'impresa della Champion League. Dobbiamo continuare a regalare, ai tifosi entusiasti, emozioni e sentimenti che possano spingere Amministratori miopi a dotare la città e l'Irpinia di strutture adeguate all'avvenimento europeo.

I tifosi storici della Scandone, gli Original Fans, hanno organizzato in grande, "La marcia su Roma", una grande carovana con tre pulman e molte macchine private al seguito. A tutto questo bisognerà aggiungere tutta la colonia degli irpini del Lazio.

Saremo certamente più di mille a tifare Avellino, portando il calore per stimolare i nostri meravigliosi eroi.

Antonio Mondo

CALCIO AVELLINO

Bisogna lottare per non retrocedere



La squadra non ha un leader, è senza identità oppure l'ha perduta in tante sconfitte accumulate in campionato.

Questo il commento duro ed ineluttabile del nuovo allenatore Calori subentrato, nel mese di marzo, a Guido Carboni,

che ha scatenato l'ira dei tifosi e del Presidente Pugliese che non sa che pesci pigliare, in questo marasma di contestazione.

Dalle gradinate della Curva Sud è affiorato palesemente l'avversione di una tifoseria delusa ed illusa. Sarebbe stato meglio allontanare la squadra, fuori da Avellino, per evitare l'onda delle polemiche e lo scherno quotidiano dei sostenitori, per giocarsi l'ultima mano di poker, a Bari, che da parte avellinese sembra già un bluff. Due allenatori, tre consulenti dell'area tecnica, un direttore sportivo, uno psicologo, un fisioterapista, oltre allo staff medico, non sono stati sufficienti a "nobilitare" questa squadra dal "roster" pletorico.

La nostra è una squadra operaia, forse troppo, senza avere però il beneficio del rendimento dal

lavoro settimanale. Alla prova dei fatti la nostra formazione ha sempre avuto la coscienza dei limiti tecnici, ma in tutti c'era la curiosità di vedere fin dove si potesse arrivare.

Ora la tensione divora i propositi, ma non si riesce ad essere propositivi. Siamo a 180 minuti dalla fine del campionato (salvo eventuali ed improbabili play-out) e l'Avellino tenta di rialzare la testa, sperando di porre termine alle sconfitte esterne, ma dalle ultime prestazioni della squadra, al di là dei calcoli matematici, non ci sentiamo predisposti all'ottimismo.

Vincere a Bari e poi sconfiggere, al Partenio, il Brescia, non rappresenta una grandissima impresa,

considerando che i due prossimi avversari sono ampiamente soddisfatti degli obiettivi raggiunti, però diventa irrealizzabile se non ci liberiamo del fardello della inconcludenza, della provvisorietà e degli alibi delle assenze. Oggi occorrono uomini veri, con carattere indomabile, con motivazione che devono andare oltre all'attaccamento alla maglia, allo spirito di bandiera, per poter conseguire la vittoria in Puglia.

C'è riuscito il Treviso, quindici giorni fa, perché non possiamo farlo noi, se è vero che poi non siamo così pellegrini rispetto alle altre formazioni di bassa classifica.

Antonio Mondo

Liete notizie

LAUREA ESPOSITO

Complimenti a Lucio-paolo Esposito, per aver conseguito brillantemente la Laurea in Scienze Informatiche presso l'Ateneo di Perugia, con il massimo dei voti. Al papà Raffaele e alla mamma Annamaria, ai fratelli Margherita e Leonardo, ai nonni Nicola e Carmela ed ai numerosi cugini e zii, si unisce la redazione de Il Ponte per formulare gli auguri più sentiti di un futuro radioso.

I 18 anni di Salvatore Greco

Festa in famiglia Greco per Salvatore, che domenica compirà 18 anni. Grande la gioia della mamma Romilda, del papà Antonio e del fratellino Francesco Pio, orgogliosi e commossi, e l'affetto dei cari nonni Rita e Lindoro e delle zie Maria e Lucrezia che rivolgono a Salvatore i loro più sinceri auguri di una vita radiosa e piena di bene.

Prima comunione - L'Aquila

A L'Aquila domenica scorsa 18 maggio, nella Chiesa Cattedrale di "San Francesco d'Assisi, la piccola Angela Venditti ha ricevuto, dalle mani di don Dante Inardi, Gesù eucaristico nel suo cuore, pregando per il papà Pietro, la madra Mara Abruzzese, la nonna Anna Cocozza e i cugini tutti. Dal cielo i nonni hanno sorriso e benedetto la nipotina.

Dopo il rito, tutti a festeggiare la giornata dedicata alla fede e alla gioia nei locali della Villa Dragonetti a Pagonica. Affettuosi auguri Angela: che la tua vita possa essere sempre candida e pura come il giorno della prima comunione (al.sa).

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

Direttore editoriale: Mario Barbarisi

Direttore responsabile: Gerardo Capaldo

Redazione: Via Planodardine - 83100 Avellino

Telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Abbonamenti Annuo Euro 23,00.

Sostenitore Euro 50,00

sul conto corrente n°. 82434556

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino